GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1878 — **ROMA** — VENERDI' 4 GENNAIO — **NUM. 3**

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 31 dicembre 1877, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate esclusivamente all' AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via della Missione, n. 3-A.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **4221** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È approvato l'atto stipulato addì 17 agosto 1877 tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze ed il cavaliere Filippo Vitali, come gerente liquidatore della Società Vitali, Charles, Picard e Compagni, col quale atto vengono transatte e risolte tutte le controversie insorte tra l'Amministrazione pubblica e la predetta Società Vitali e Compagni, in dipendenza della costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule, contemplate nella legge 31 agosto 1868, n. 4587.

Art. 2. Per la esecuzione dell'atto di cui sovra è autorizzata la spesa straordinaria di dieci milioni di lire, la quale sarà inscritta al capitolo 146 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1878.

Art. 3. Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel Gran Libro del Debito Pubblico e ad alienare tanta rendita consolidata 5 per cento, quanta basti a ricavare la somma di cui all'articolo precedente.

Art. 4. Le somme che per effetto del succitato atto di transazione fossero a ricuperarsi dalla Società Vitali, Charles, Picard e Compagni, saranno introitate al capitolo 58, già iscritto per memoria nello stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1878.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 31 dicembre 1877.

VITTORIO EMANUELE.

F. PEREZ.

Allegato N. 1.

Atto di transazione di lite tra il Governo e la Società Vitali, Charles, Picard e Comp. (17 agosto 1877).

TRANSAZIONE

che si conviene fra le due Amministrazioni dei Lavori Pubblici e delle Finanze per il Governo italiano dall'una parte e il signor cavaliere Filippo Vitali dall'altra, questo ultimo quale liquidatore della Società Vitali, Charles, Picard e Comp. costruttrice delle ferrovie Calabro-Sicule, come dalla Convenzione del 20 *giugno* 1868, *approvata con la legge del* 31 *agosto* 1868, *n°* 4587.

Regnando S. M. Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno del Signore milleottocentosettantasette (1877), addì 17 del mese di agosto, in Roma, ed in una delle sale del Ministero dei Lavori Pubblici, avanti di me Alfonso Moltedo, segretario di questo Dicastero, ed alla presenza dei signori Ippolito Dolce fu Antonio, nato a Padova, e Barili Giuseppe di Angelo, nato a Volta, tutti e due domiciliati in questa capitale e testimoni noti ed idonei e richiesti, e insieme colle parti, a me cognite, tutti come infra meco sottoscritti.

Si premette che per Convenzione del 9 luglio, approvata con la legge del 25 agosto 1863 (n° 1440), la Società anonima *Vittorio Emanuele* assunse la concessione delle strade ferrate così dette Calabro-Sicule.

La *Vittorio Emanuele* appaltava la costruzione di tutte le linee alla Società Parent, Schaken e Salamanca, la quale alla sua volta ne riconcedeva in parte la costruzione alla Società Vitali, Picard, Charles e Comp. Codesto subappalto non era riconosciuto nè dalla *Vittorio Emanuele* nè dal Governo, tantochè il gerente della subappaltatrice dovette essere munito di un mandato speciale della Parent, Schaken, per la riscossione dei mandati.

Un Reale decreto del 3 novembre 1866 ordinò per considerazioni di pubblica necessità ed urgenza la continuazione dei lavori di costruzione delle linee, a proseguire i quali la *Vittorio Emanuele* si era dichiarata impotente per mancanza di mezzi pecuniari, ed all'uopo il Governo anticipò la spesa straordinaria di 18 milioni nei modi e termini apparenti dalla Convenzione del 17, approvata col Reale decreto del 29 novembre 1866, n° 3356.

Intervenne alla Convenzione anche l'impresa costruttrice delle linee, e per essa, in virtù di mandato speciale, il cavaliere Giuseppe Sebastiano Charles, il quale nella Convenzione medesima dichiarò di accettare le condizioni del contratto e l'annessovi capitolato, con riserva di ogni suo diritto contro la *Vittorio Emanuele*.

Con la Convenzione del 7, approvata con decreto Reale del 9 giugno 1867 (n° 3755), fu prorogato il termine entro il quale si sarebbero dovuti spendere i 18 milioni, e poi con altro decreto Reale del 17 novembre 1867 (n° 4064) fu autorizzata la nuova spesa straordinaria di altri 4 milioni per la continuazione dei lavori.

Conseguita in sul principiare del 1868 la certezza che le prostrate sorti della *Vittorio Emanuele* non si sarebbero potute più mai rialzare, e prima che si fosse esaurita l'anticipazione dei 22 milioni, il Governo italiano intavolò trattative colla Vitali, Charles, Picard e Comp., le quali approdarono alla Convenzione del 20 giugno, che colle modificazioni relative del 30 agosto fu approvata colla legge del 31 agosto 1868 (n° 4587).

Col primo articolo la Società Vitali, Charles, Picard e Comp. si metteva in luogo e vece della *Vittorio Emanuele* per tutti i diritti e gli obblighi derivanti dalla Concessione del 1863, tanto attivamente che passivamente, agli effetti e nei limiti della suddetta Convenzione del 1868.

Con l'articolo secondo fu stabilito che la sostituzione della Vitali, Charles, Picard e Comp. alla *Vittorio Emanuele* in quanto ai terzi era nei limiti precisi e rigorosi degli inventari e della situazione attiva e passiva partitamente descritta nella nota certificatasi dal Consiglio di amministrazione della *Vittorio Emanuele* ed annessa alla nuova Convenzione.

Con gli articoli 3, 7 ed 8 si stabilivano i mezzi necessari per estinguere il disavanzo della *Vittorio Emanuele*.

Con l'articolo 4 la Società si obbligava a compiere, secondo il quadro dei progetti approvati, 149 chilometri delle ferrovie Calabro-Sicule già in esercizio, e a intieramente ultimarne, in conformità del capitolato speciale, altri 491 ancora in costruzione.

Il corrispettivo del contratto rimase fissato in lire 38,202,424, che risultarono:

a) Per L. 33,338,870, da 196,111 obbligazioni della *Vittorio Emanuele* valutate a lire 170 cadauna.

b) Per L. 4,000,000, come all'articolo 10 della Convenzione.

c) Per L. 863,554, dal residuo dei 22 milioni che era stato decretato anticiparsi alla *Vittorio Emanuele*, non ancora speso alla data del 1° settembre 1868.

A termini dell'articolo 23 le linee in esercizio od in costruzione, il materiale, tutto insomma l'attivo della *Vittorio Emanuele*, si doveva consegnare alla Società Vitali, Charles, Picard e Comp. come incaricata dal Governo; essendosi prima convenuto all'articolo 19 che in caso di decadenza il Governo si sarebbe messo in possesso dei tratti di ferrovia ultimati e di quelli in esercizio e sarebbe divenuto proprietario di tutti i lavori, materiali e cantieri, comprese le provviste ed i mezzi di esecuzione, con obbligo di pagare il prezzo dei materiali, le provviste, i cantieri ed i mezzi d'opera che potrebbero servire al compimento dei lavori.

Nel novembre 1868 la Società, valendosi del suo diritto di negoziare le 196,111 obbligazioni surriferite coll'obbligo di versarne il prezzo ricavato nelle Casse dello Stato per essere investito in buoni del Tesoro, gli interessi dei quali sarebbero andati a profitto della Società stessa, alienò infatti col consenso del Governo le dette obbligazioni in ragione di lire 155 25 cadauna, dandone avviso al Ministero delle Finanze, che ne consegnava i titoli agli acquirenti indicati dalla Società, a mano a mano che il prezzo ritrattone era versato nelle Casse dello Stato ed investito in buoni come sopra.

Varie controversie insorsero tra il Governo e la Società Vitali, Charles, Picard e Comp. circa la interpretazione degli obblighi contrattuali.

Ad esse controversie s'intrecciarono le seguenti:

Con decreto del 20 dicembre 1871 il Ministero dei Lavori Pubblici ingiunse alla Società il provvisorio ristabilimento entro tre mesi del tronco Bianconovo-Roccella stato distrutto dall'uragano scoppiato nella notte dal 7 all'8 novembre anno stesso.

Con decreto del 16 gennaio 1872 lo stesso Ministero ordinò che i lavori all'uopo occorrenti fossero eseguiti d'ufficio. Con altro decreto del 22 stesso mese ordinò che, eccezione fatta per alcune opere speciali, del resto entro tre mesi tutti i 640 chilometri di ferrovia colle opere che il Governo riteneva ancora necessarie, dovessero essere e consegnarsi interamente ultimate.

Contro cotesti decreti la Società rispose protestando con atti giudiziari del 25 dicembe 1871 e del 31 gennaio 1872. Erano intanto allora in esercizio 620 chilometri di ferrovia e per gli altri 22 chilometri era stata fatta la domanda perchè entro l'anno fossero aperti al pubblico servizio. Ma poi addì 8 febbraio 1872 fu convenuto tra il Ministero dei Lavori Pubblici e la Società, e con decreto Ministeriale del 18 aprile successivo venne approvato che la Società sotto la riserva dei proprii diritti si sarebbe uniformata a tutto quanto i primi due di questi tre decreti le avevano prescritto, eccettuatone i lavori per i ponti a doppia via e per la sostituzione dei ponti definitivi ai provvisori da lasciarsi in sospeso fino a che fosse deciso a chi ne competesse l'onere relativo.

Per effetto di questa Convenzione la Società desisteva dalle varie liti intentate contro il Governo davanti il tribunale civile di Firenze, ma faceva speciali dichiarazioni di riserbarsi l'esercizio di tutti i suoi diritti, azioni e ragioni in via amministrativa o per le altre vie di legge dopo che, giusta l'articolo 14 del capitolato annesso alla Convenzione del 20 giugno e 30 agosto 1868, la Commissione incaricata del collaudo avrebbe emesse le sue dichiarazioni.

Il Governo alla sua volta faceva riserva di tutti i suoi diritti.

Codesto accordo non durò lungamente; e il 10 marzo 1873 fu fatta fra le parti una nuova Convenzione approvata con decreto Ministeriale del 2 luglio successivo. E vi si convenne che una Commissione governativa procederebbe in contraddittorio della Società ad una ricognizione generale dei lavori di tutte le sezioni di linea per la intera lunghezza di 640 chilometri; che codesta ricognizione avrebbe avuto gli effetti del finale collaudo; che la Commissione, udite le osservazioni della Società, stabilirebbe la quantità e lo ammontare delle opere necessarie alla ultimazione delle singole sezioni ed i prezzi da applicarvisi; che la ricognizione sarebbe fatta e compiuta ed i lavori necessari determinati sezione per sezione; che l'Amministrazione dei Lavori Pubblici prenderebbe possesso mano a mano delle singole sezioni riconosciute ed in luogo e vece della Società e senza alcun pregiudizio delle rispettive ragioni vi farebbe eseguire i lavori indicati dalla Commissione.

A tal uopo la Società permetteva che il Governo si servisse non solo della somma ancora disponibile nelle Casse dello Stato per il prezzo dei lavori stabilito nella Convenzione del 20 giugno 1868, ma parimenti dei valori depositati in cauzione, salve le 2300 obbligazioni della *Vittorio Emanuele* vincolate a garanzia di impegni speciali.

Si convenne inoltre che le obbligazioni della *Vittorio Emanuele* esistenti nelle Casse dello Stato sarebbero state convertite in ren-

dita italiana 5 per cento; che colle sezioni delle linee prenderebbe possesso di tutti i cantieri e materiali, ecc., salvo a tener conto del loro importare deducendolo dalle spese occorrenti per i lavori e che, compiuta la ricognizione generale e stabilito l'ammontare di tutti i lavori da eseguirsi, il Governo restituirebbe alla Società il dippiù dei valori di ragione di questa ultima ed in mano del primo.

E dall'un canto e dall'altro fu dichiarato che rimanevano salvi, integri ed illesi tutti, senza eccezione, i rispettivi diritti, ragioni e pretese di qualunque specie, tanto quelli proposti e riservati negli atti intervenuti fra le parti, quanto quelli non ancora proposti nè accennati.

Vi fu in ultimo convenuto che tutte le controversie relative alle tre Convenzioni del 20 giugno 1868, dell'8 febbraio 1872 e di questa del 10 marzo 1873 sarebbero decise in prima istanza da un Collegio di arbitri.

In una appendice dell'11 giugno 1873 fu spiegato che i prezzi delle opere da eseguirsi o che dovevano essere determinati da una Commissione governativa, non avrebbero altro effetto tranne quello di fissare le somme che sarebbero messe a disposizione dell'Amministrazione per la esecuzione delle opere istesse, ma non costituirebbero una norma e misura invariabile anche per la liquidazione finale delle rispettive ragioni di dare ed avere fra la Società ed il Governo, ma che resterebbe sempre aperta la via a quei compensi in più od in meno che risultassero dovuti in base alla spesa effettiva, restando però sempre integre ed impregiudicate le rispettive ragioni delle parti.

Furono nominati ed accettarono di essere arbitri il signor avvocato commendatore Cortese per parte del Ministero, signor avvocato commendatore Mari per quella della Società, e signor avvocato commendatore Astengo per accordo di tutti e due.

E l'8 maggio 1874 si stipulò il compromesso nel quale e Governo e Società determinarono le rispettive pretensioni e domande e le questioni da sottoporsi agli arbitri.

Fissati i termini ed il metodo processuale ai signori avvocati commendatori Cortese e Mari, sostituiti, per cause di malattia, gli altri due signori avvocati commendatori Piccoli e Corsi, si disputò innanzi ai signori arbitri sulla portata giuridica della Convenzione del 20 giugno, approvata colla legge del 31 agosto 1868.

I signori arbitri con sentenza del 22 giugno 1875 decisero che la Convenzione del 20 giugno 1868 non contenesse la surrogazione della Vitali, Charles, Picard e Comp. alla *Vittorio Emanuele*, ma bensì un contratto avversionale *à forfait* per la esecuzione di determinate opere, secondo determinati progetti, di guisa che per tutte altre opere maggiori o diverse la Vitali, Charles, Picard e Comp. non avesse obbligo di esecuzione, come non avesse da risponderne se fatte da Società precedenti, o precedentemente al contratto del giugno 1868.

Su questa base mandarono, prima di pronunziare sulle domande delle parti, a tre periti che elessero nelle persone dei signori ingeneri commendatore Bartolomeo Borelli, commendatore Mattia Massa e cavaliere Girolamo Tarducci (indi surrogati dai tre ingegneri commendatore Giovanni Morandini e cavalieri Giulio Marchesi e Giuseppe Lanino), di riconoscere e riferire le opere, le spese e i danni di cui soltanto dovesse la Società Vitali, Charles, Picard e Comp., a termini del suo contratto, aversi per obbligata o risponderne con determinarne eziandio lo ammontare.

Dichiararono tuttavia gli arbitri fino d'allora definitivamente a carico della Società l'obbligo di sostituire i ponti definitivi a quelli provvisori in legno sebbene costrutti sulla precisa traccia dell'asse stradale, e quello di munire del doppio tavolato in ferro, escluso soltanto il collocamento del secondo binario, tutti i ponti di luce superiore a 10 metri, per i quali la parte al secondo binario riservata potesse essere utilizzata per il passaggio di una strada provinciale o comunale che alla data della Convenzione del 20 giugno 1868 esistesse, o fosse in corso di costruzione, o ne fosse approvato il progetto e stanziati i fondi per la esecuzione di essa.

Altra istanza della Società gli arbitri rigettarono, e quanto a quella che riguardava la pertinenza delle attività della *Vittorio Emanuele* e le giustificazioni relative alle espropriazioni, mandarono alle parti il còmpito di compiere le rispettive deliberazioni e meglio maturare i relativi incumbenti.

Appellarono dalla sentenza arbitrale principalmente il Ministero dei Lavori Pubblici, e incidentalmente il cav. Filippo Vitali quale gerente liquidatore della Società. La Corte d'appello di Roma con la sentenza del 15 aprile, pubblicata il 1° maggio 1876, confermò la sentenza degli arbitri ed aggiunse che la Società non aveva l'obbligo in verun caso di provvedere e collocare il secondo tavolato o la seconda travata metallica sulla parte dei ponti di luce superiore ai dieci metri, riservata al secondo binario, ed all'uopo ordinò che alla Società, o a chi per essa, il Governo pagasse lire 2,382,792 22 sulle somme ritenute colla Convenzione del 10 marzo 1873 per la esecuzione di detto lavoro.

La Corte inoltre, accettando per quanto di ragione l'appello del Ministero dei Lavori Pubblici, ordinò che i periti nominati dalla sentenza arbitrale verificassero altresì se i 640 chilometri delle ferrovie Calabro-Sicule potessero dirsi in istato di definitiva collaudazione il giorno in cui ne fu fatta la ricognizione con le sole opere e coi soli lavori eseguiti dalla Società, o se per compiersi ed ultimarsi nei precisi termini della Convenzione del 20 giugno, 30 agosto 1868, e annessovi capitolato, fossero necessarie le opere ed i lavori prescritti dalla Commissione governativa.

Il cav. Filippo Vitali fece notificare la sentenza della Corte di appello e contemporaneo precetto di pagamento di detta somma tanto al Ministero dei Lavori Pubblici, quanto al Ministero delle Finanze.

I due Ministeri promossero innanzi alla stessa Corte domanda di rivocazione della sentenza del 15 aprile, nella quale soccomberono per sentenza del 19 luglio, pubblicata il 2 e notificata il 19 agosto 1876.

Contro le prefate due sentenze della Corte d'appello di Roma pendono i ricorsi presentati dai Ministeri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, ed i controricorsi proposti dalla Società alla Corte suprema di cassazione sedente in Roma.

Si resero eziandio opponenti i due Ministeri al precetto fondandosi sulla esistenza di parecchi atti di pignoramento e a mani terze e di diffidamento a danno della Società intimati al Ministero dei Lavori Pubblici e sulla esistenza di crediti molto maggiori che il Ministero stesso si diceva in diritto di conseguire dalla Società, e su altre ragioni. Ma anche questa opposizione fu rigettata dal tribunale prima e poi con sentenza del 6, pubblicata il 22 dicembre 1876 dalla Corte d'appello, la quale per altro ridusse l'obbligo del pagamento a sole lire 2,218,514 22, detraendo dalle lire 2,382,792 22 la somma di lire 164,278, ammontare complessivo di due sequestri e di un pignoramento.

Il Ministero delle Finanze fece per suo conto opposizione di terzo alla sentenza del 15 aprile 1876 della Corte d'appello, opposizione cha fu a sua volta dichiarata inammessibile con sentenza del 19 luglio, pubblicata il 2 e notificata il 12 agosto 1876; e anche contro questa sentenza venne interposto e pende ricorso alla suprema Corte di cassazione di Roma, avverso il quale la Società ha pure prodotto controricorso.

Finalmente i Ministeri delle Finanze e dei Lavori Pubblici con atto del 20 novembre 1876 iniziarono davanti il tribunale di commercio di Roma giudizio in confronto dei signori cav. Filippo Vitali, cav. Giuseppe Sebastiano Charles, Firmino Picard ed Oscar-Stevens, quali antichi soci in nome collettivo, gerenti e liquidatori della Società Vitali, Picard, Charles e Compagni, non che del si-

gnor Francesco Luigi Lavaurs, quale liquidatore della Società Parent, Schäken e Compagni per farli tutti condannare nei nomi alle opere, alle spese ed ai danni da cui la Società Vitali, Charles, Picard e Compagni era stata per ora ed avrebbe potuto in definitiva rimanere assoluta nei giudizi testè enunciati come che riferibili a prima del contratto del 1868.

Il 25 gennaio 1877 il cav. Filippo Vitali fece intanto notificare ai due Ministeri la sentenza 6-22 dicembre 1876 della Corte d'appello, che di questi ultimi aveva rigettato la opposizione al precetto, sebbene ridotta a lire 2,218,514 22 la condanna, e per il pagamento di questa somma ridotta spiccò contemporaneamente nuovo precetto al quale i due Ministeri fecero nuova opposizione con atto del 30 gennaio. Ma addì 8 del successivo febbraio le parti, salva ed impregiudicata la rispettiva posizione giuridica nell'intento di avviarsi ad uno scioglimento amichevole delle pendenti questioni, convennero della sospensione dei relativi giudizi allo infuori di quello arbitrale e senza trattenere gli incumbenti di perizia in corso di esecuzione, e ciò verso consegna al cav. Filippo Vitali quale gerente liquidatore della Società Vitali, Charles, Picard e Compagni, o a chi per esso, di otto Buoni del Tesoro dell'importo complessivo di lire 800,000 per capitale, e di altre lire 20,832 per interessi, da conteggiare a suo tempo questa somma di lire 820,832 sulla maggiore di lire 2,218,514 22.

Il 21 aprile ultimo scorso i periti depositarono la loro relazione nelle mani degli arbitri, ed in essa, dopo aver detto quali fossero i lavori dovuti dalla Società in esecuzione del contratto e quali stati fatti in eccesso del contratto medesimo, conclusero che la Società istessa restava creditrice del Governo per codesto titolo in lire 5,701,624 39.

Non presero deliberazione alcuna sovra altre materie che erano state date loro ad esame, rimettendosene per queste al giudizio degli arbitri.

Intanto le parti nel 24 maggio 1877 convennero di prorogare a tutto agosto il termine che agli arbitri spirava a tutto giugno per la pronunzia del lodo definitivo, con infrattanto pagare al cav. Vitali, o a chi per esso, tutta la somma delle lire 2,382,792 22, portata dalla sentenza del 15 aprile 1876 della Corte d'appello di Roma, dedottene le lire 820,832 pagate in acconto a termini della Convenzione dell'8 febbraio 1877; e così la somma residua di lire 1,561,960 22. Vi si avvertì che le lire 164,278 corrispondenti ai sequestri ed al pignoramento di cui nella sentenza 6-22 dicembre 1876 della Corte d'appello di Roma potevano aversi per abbastanza assicurate sulle 34,500 lire di rendita italiana 5 per cento depositate nelle Casse dello Stato col ricavo delle 2300 obbligazioni della Società *Vittorio Emanuele*, di cui all'art. 6 della Convenzione del 10 marzo 1873.

Portatasi la causa dinanzi agli arbitri la Vitali, Charles, Picard e Comp. accettò le conseguenze della perizia, e solamente ne fece osservare alcune ommissioni ed errori che chiese agli arbitri di rettificare; quindi conchiuse domandando la somma di lire 32,430,310 26 pei seguenti capi:

1° Per pagamento del prezzo dei lavori fuori contratto:

a) Giusta la perizia . . L.	5,701,624 39	
b) Chiesto dalla Società in modificazione della perizia. . »	891,479 58	
c) Da dedursi sul prezzo delle opere messe a carico della Società dai periti . . . . »	45,804 33	
	L.	6,638,908 30

2° Per restituzione:

a) Della cauzione . . . L.	4,540,000 »	
b) Per residuo prezzo dei lavori fatti ai termini del contratto e che il Governo si trattenne al cominciamento della lite . . »	1,572,305 »	
c) Per materiali e cantieri di cui il Governo si impossessò al 1° gennaio 1872 . . . . . »	330,545 32	
	L.	6,442,850 32

3° Per rettificazione del conto del Tesoro:

a) Per conto d'interessi posti indebitamente a carico della Società. . . . . L.	1,298,796 74	
b) Per interessi semestrali sulle lire 115,500 di rendita 5 per cento, nella quale furono convertite le 7700 obbligazioni della *Vittorio Emanuele* . . . . »	125,445 53	
c) Per saldo d'interessi in conto corrente sulle suddette somme capitalizzate fino al 1° gennaio 1877 . . . . »	447,885 58	
	L.	1,872,127 85

4° Per interessi al 6 per cento su la suddetta somma complessiva di lire 14,953,886 47 . . »		4,344,144 »
5° Per risarcimento di danni . . . . . »		13,132,279 79
Totale come sopra . . . . L.		32,430,310 26

e ciò oltre le spese giudiziarie.

Il Governo alla sua volta concludeva:

1° Di non accettare la cifra del credito della Società determinata dai signori periti nella complessiva somma di L. 7,224,647 56, e ritenere non esserle dovute somme alcune oltre al prezzo convenuto nel contratto 20 giugno 1868, ed in ipotesi subordinata domandava che si rettificassero dai signori arbitri tutti gli erronei giudizi, apprezzamenti e valutazioni dei periti secondo le osservazioni della comparsa conclusionale;

2° Che anzi la Società, non avendo eseguiti tutti i lavori necessari per ridurre le linee ad essa appaltate in condizioni di definitiva collaudabilità, era debitrice verso il Governo di tutte le provviste e di tutti i lavori specificati nei verbali della Commissione di ricognizione e nelle loro appendici per la somma complessiva di lire 9,571,477 75, cioè: lire 8,798,650 47 per le spese indicate nei verbali di collaudo e di lire 772,827 28 accennate nelle loro appendici;

3° Che subordinatamente, qualora il collegio arbitrale credesse di ammettere talune delle domande della Società, si sarebbe dovuto assoggettare al ribasso non minore del 12 per cento l'importo indicatone nella perizia giudiziale, previe le verificazioni dei relativi conti estimativi e degli annessi computi metrici;

4° Che il debito definitivo della Società verso il Governo per provviste o lavori non eseguiti si doveva desumere dalla liquidazione finale di tali provviste e lavori fatti dal Governo per conto e in vece della Società, non essendo le somme registrate nei verbali di collaudo che in cifre presuntive;

5° Che i signori arbitri provvedessero sulle attribuzioni al Governo di tutte le attività della disciolta Compagnia *Vittorio Emanuele*, o per lo meno ordinassero al signor cavaliere Vitali di esibire la liquidazione provvisoria che egli aveva affermato esserne seguita il 31 dicembre 1873 avanti il tribunale di commercio del dipartimento della Senna.

Dopo di ciò le parti mosse reciprocamente dal desiderio di condurre le trattative da lunga mano iniziate e continuate ad un concreto risultamento, sono addivenute, come addivengono, sotto

riserva da parte del Governo della superiore approvazione a termini di legge, alla seguente transazione.

Per lo che hanno stabilito e stabiliscono, convenuto, e convengono:

Art. 1. Il Ministero delle Finanze, in persona del commendatore Pietro Scotti, direttore generale del Tesoro, il Ministero dei Lavori Pubblici, in persona del commendatore Pasquale Valsecchi, direttore generale delle strade ferrate, ed il cavaliere Filippo Vitali, che contrae e transige colla veste di gerente liquidatore della Società Vitali, Charles, Picard e Comp., dalla quale ha ricevuti ed ora ha giustificati gli opportuni poteri, approvano le premesse narrative che intendono debbano formare parte integrante del dispositivo del presente contratto.

Art. 2. Di comune accordo hanno stabilito che le somme dovute alla Società Vitali, Charles, Picard e Comp. per le controversie sottoposte agli arbitri, non che per quelle pendenti innanzi alla Corte di cassazione e per qualunque altro titolo dipendente dalle Convenzioni passate tra le parti e di cui in narrativa, escluse le questioni dipendenti dalle Convenzioni o capitolati del 26 settembre e del 29 ottobre 1870 riguardanti lo esercizio e la costruzione del tronco Girgenti-Porto Empedocle, questioni che sono rimaste e rimangono estranee alle controversie sulle quali si transige col presente atto, saranno di lire 13,382,792 22, dalle quali detrattene 2,382,792 22 pagate per effetto delle Convenzioni dell'8 febbraio e 24 maggio 1877, si riducono a 11 milioni.

Art. 3. Il Governo italiano pagherà alla Società questa somma di undici milioni al netto da qualunque tassa entro il termine di giorni quindici, dopo che, approvata la transazione a norma delle vigenti leggi, sarà pure approvato lo stanziamento della occorribile somma in bilancio.

Resta inteso che per effetto della presente Convenzione e della somma così convenuta rimangono fin d'ora acquisiti al Governo italiano i valori in Buoni del Tesoro ed in rendita pubblica italiana 5 per cento, quest'ultima di lire 34,500, già di ragione della Società, e tuttora giacenti nelle casse dello Stato.

Rimangono altresì acquisiti al Governo tutti i materiali, cantieri ed accessori, dei quali prese possesso assieme alle linee a termine della Convenzione 10 marzo 1873.

Art. 4. Rimane inteso fra le parti che all'atto del pagamento degli undici milioni il Governo italiano sarà nel diritto di ritenere, pagando tanto di meno, le somme dovutegli dalla Società dipendentemente dalla sentenza del 6 giugno 1876 della Corte di appello di Genova, della quale il signor cavaliere Vitali espressamente dichiara di aver piena ed esatta cognizione, somme che vengono di accordo stabilite in lire seicentomila (lire 600,000), rinunciando la Società stessa al ricorso in Cassazione con garanzia di rilievo in ogni, ecc.

Art. 5. All'atto del pagamento degli undici milioni il Governo riterrà presso di sè entro i limiti di un capitale corrispondente alle lire 34,500 di rendita italiana 5 per cento di cui all'articolo 3 la somma necessaria per garantire gli obblighi afferenti alle espropriazioni dei terreni sulle linee indicate nelle Convenzioni 20 giugno, 30 agosto 1868.

Codesta somma non sarà liberata se non che quando e a misura che verrà giustificato il pagamento dovuto ai proprietari espropriati.

Art. 6. Il Governo inoltre riterrà quelle somme che per ogni altro titolo e ai termini del Codice di procedura civile fossero colpite da pignoramenti e sequestri e finchè detti pignoramenti e sequestri non saranno tolti a termini di legge.

Art. 7. Sulla somma degli undici milioni, ove non venisse pagata entro il mese di dicembre del corrente anno, decorrerà l'interesse del 6 per cento dal 1° gennaio 1878 fino al giorno del pagamento.

Art. 8. Per effetto del presente contratto tutti i giudizi pendenti enunciati in narrativa, o qualunque contestazione e pretesa avrebbe potuto in addietro e potesse sorgere in avvenire, in qualunque modo e tempo, dipendentemente dai fatti, dalle Convenzioni, dai giudizi e dagli atti di cui nella narrativa medesima, sono e rimangono estinte, terminate, risolute e transatte, non escluso, anzi compreso il giudizio iniziato dai Ministeri delle Finanze e dei Lavori Pubblici con atto del 20 novembre 1876 in confronto degli antichi soci in nome collettivo e liquidatori della Società Vitali, Picard, Charles e Comp., nonchè del liquidatore della Società Parent, Schaken e Comp.

Art. 9. Le spese dei giudizi così estinti, terminati, risoluti e transatti, in quanto non siano già liquidate per sentenza e già pagate dalle parti, s'intendono e si dichiarano fra le parti compensate. Quanto alle spese ed onorari dovuti ai signori arbitri e periti si intendono per metà a carico di ciascuna delle parti.

Art. 10. Le spese del presente contratto, a qualunque titolo, sono a carico delle Finanze dello Stato.

E richiesto io segretario, ho ricevuto e pubblicato il presente atto mediante lettura fattane a chiara ed intelligibile voce alle parti in presenza dei testimoni che tutti sonosi meco sottoscritti.

All'originale firmati:

Il direttore generale del Tesoro
PIETRO SCOTTI.

Il direttore generale delle strade ferrate
PASQUALE VALSECCHI.

Il gerente liquidatore della Società Vitali, Charles, Picard e Comp.
FILIPPO VITALI.

GIUSEPPE BARILI, *testimonio*.
IPPOLITO DOLCE, *testimonio*.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 3 gennaio 1878, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Tricarico n. 54;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Tricarico num. 54 è convocato pel giorno 20 gennaio 1878 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1878.

VITTORIO EMANUELE.

F. CRISPI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto del 26 dicembre 1877:

Lacava comm. avv. Pietro, segretario generale del Ministero dell'Interno, accettate le dimissioni presentate il 16 dicembre.

Con R. decreto del 3 gennaio 1878:

Della Rocca cav. avv. Giovanni, deputato al Parlamento nazionale, nominato segretario generale del Ministero dell'Interno.

Con RR. decreti 18 novembre e 9 dicembre 1977, Imperatori Edoardo, Sattanino Gioacchino e Careggi Raffaele, vicesegretari di 3ª classe nel Ministero della Marina, nominati vicesegretari di ragioneria di 2ª classe.

Con R. decreto 25 novembre 1877, Quartini Leopoldo, archivista di 2ª classe nel Ministero della Marina, collocato, sulla sua domanda, in aspettativa per motivi di salute.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con decreti del 18 novembre 1877:

Riva Antonio Luigi, pretore del mandamento di Carate Brianza, tramutato al mandamento di Bellano;
Caneva-Zanini Cesare, id. di Bellano, id. di Carate Brianza;
Palumbo-Vargas Nicola, id. di Capurso, id. di Casamassima;
Soria Cesare, id. di Putignano, id. di Capurso;
Cicala Gian Giuseppe, id. di Apricena, id. di Putignano;
Summonte Carlo, id. di Casamassima, id. di Apricena;
Pagliaro Salvatore, id. di Paceco, id. di Monte S. Giuliano;
Fico Carmine, id. di Monte San Giuliano, id. di Paceco;
De Notaris Roberto, id. del 1° mandamento di Milano, id. del 2° mandamento di Milano;
Moltini Cesare, id. di Locate Triulzi, id. del 1° mandamento di Milano;
Del Corno Carlo, uditore e vicepretore addetto alla pretura urbana di Milano, nominato pretore del mandamento di Locate Triulzi, con l'annuo stipendio di lire 1800;
Vaccaro Michele, pretore del mandamento di Salemi, tramutato al mandamento di Siculiana;
Motta-Gibilisco Angelo, vicepretore del mandamento di Ferla, nominato pretore del mandamento di Salemi, con l'annuo stipendio di lire 1800;
Cusani Gabriele, pretore del mandamento di Padula, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, a sua domanda, per mesi tre dal 1° ottobre 1877;
Marsicano Antonio, id. di Vietri sul Mare, id. per motivi di salute per mesi quattro dal 1° dicembre 1877;
Lanzara Michele, id. di Buccino, tramutato al mandamento di Vietri sul Mare;
Franceschi Benedetto, id. di Saponara, id. di Buccino;
De Tommaso Francesco, id. di Laurino, id. di Laurito;
Rizzuto Vito, vicepretore del mandamento di Caltabellotta, destinato in temporanea missione di vicepretore al mandamento di Marsala.

Con decreto del 22 novembre 1877:

Tosti Massimino, pretore del mandamento di Procida, collocato a riposo in seguito di sua domanda dal 16 novembre 1877.
Mastrocecco Gennaro, nominato vicepretore del mandamento di Atessa;
Grumelli Francesco, id. di Atessa;
Patini Nicola, id. di Castel di Sangro;
Bambini Orazio, id. di Correggio;
Anelli Antonio, id. di Maleo;
Baronio Francesco, id. di Preseglie;
Casci Bachisio, id. di Mores;
Penzi Nicola, id. di Rimini;
Del Rio-Dore Giovanni, id. di Thiesi;
Selvaggi Giovanni, id. di Locorotondo;
Cassitto Alberto, id. di Teora;
Filippi Paolo, id. di Fauglia;
Turco Lorenzo, uditore applicato al tribunale di commercio di Napoli, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento Vicaria di Napoli;
Conte Ambrogio, id. alla Regia procura di Napoli, id. al mandamento di Chiaja;
Cagnazzi Giuseppe, id. id., id. al mandam. Avvocata di Napoli;
Scarpa Riccardo, id. di San Vito al Tagliamento, destinato in temporanea missione di vicepretore al mandamento di Pordenone;
Milani Viviano, nominato vicepretore al mandamento di San Vito al Tagliamento;
Casapinta Tommaso, pretore del mandamento di Petralia Soprana, tramutato al mandamento di Monte San Giuliano;
Pagliaro Salvatore, id. di Monte S. Giuliano, id. di Chiaramonte;
Giovene Alfonso, id. di Ferrandina, id. di San Giorgio la Montagna;
Lopez Gaetano, id. di Alvito, id. di Sora;
Lanzetta Federico, id. di Sora, id. di Capriati;
Vallo Ottavio, id. di San Giorgio la Molara, id. di Alvito;
Ricci Felice, uditore applicato alla Regia procura del tribunale civile e correzionale di Treviso, nominato pretore del mandamento di Garessio, con l'annuo stipendio di lire 1800;
Festa Giuseppe, pretore del mandamento di Sant'Angelo dei Lombardi, tramutato al mandamento di Montefusco;
De Palma Francesco, id. di Montella, id. di Sant'Angelo dei Lombardi;
Sorrentino Tommaso, procuratore, nominato pretore del mandamento di Montella, con l'annuo stipendio di lire 1800;
Roberti Francesco, uditore applicato alla Corte d'appello di Napoli, id. di Trasacco id.;
Giura Giosuè, pretore del mandamento di Montefalcone, tramutato al mandamento di Carovilli;
Miceli Alfonso, uditore, nominato pretore del mandamento di Postiglione con l'annuo stipendio di lire 1800;
Campobasso Gaetano, pretore del mandamento di Lauro, tramutato al mandamento di Sorrento;
Sacci Serapione, id. di Sorrento, id. di Lauro.

Con decreti del 25 novembre 1877:

Riccardi Michele, pretore del mandamento di Fasano, tramutato al mandamento di Altamura;
Ariani Luigi, id. di Salice Salentino, id. di Fasano;
D'Amico Salvatore, id. di Vizzini, id. di Randazzo;
Calatabiano Salvatore, id. di Mineo, id. di Vizzini;
Polizzi Giuseppe, id. di Nicosia, id. di Mineo;
Pappalardo Antonio, id. di Centuripe, id. di Nicosia;
Ragonese Rosario, id. di Bronte, id. di Centuripe;
Orestano Francesco, id. di Randazzo, id. di Bronte;
Reina Giacomo, id. di Agira, id. di Mirabella Imbaccari;
Fernandez Carlo, id. di Mascalucia, id. di Belpasso;
Russo Motta Domenico, id. di Belpasso, id. di Mascalucia;
De Marco Alfonso, id. di Montesano, id. di Paduli;
Pistone Pasquale, id. di Mirabella Imbaccari, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni a datare dal 1° dicembre 1877;
Campanelli Gio. Battista, nominato pretore del mandamento di Polla, con lo stipendio di lire 1800;

Marchese Natale, nominato vicepretore di Troina;
Arfini Fermo, id. del 1° mandamento di Mantova;
Florioli Domenico, id. di Salò;
Bua Sircano Giuseppe, id. di Oschiri;
Barcia S. Giuseppe, viceconciliatore del comune di Palazzo Adriano, dispensato da ulteriore servizio.
Gori cav. Carlo, presidente del tribunale di commercio di Milano, collocato a riposo con titolo e grado onorifico di consigliere di Corte d'appello;
Parona Angelo, giudice del tribunale civile e correzionale di Pavia, id. id.

Con decreti del 24 novembre 1877:

Montanari Nicola, vicepretore del 2° mandamento di Ancona, dispensato da ulteriore servizio in seguito di sua domanda;
Dari Luigi, procuratore, nominato vicepretore del 2° mandamento di Ancona;
Margotti Ettore, vicepretore del mandamento di Jesi, tramutato al mandamento di Montemarciano;
Pasqualini Crescentino, nominato vicepretore del mandamento di Monterotto;
Mariotti Giuseppe, vicepretore del mandamento di Caldarola, dispensato da ulteriore servizio;
Amici Luigi, notaio, nominato vicepretore del mandamento di Caldarola;
Blasetti Cesare, vicepretore del mandamento di Rieti, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;
Bufalieri Paolo, nominato vicepretore del mandamento di Rieti;
Giulietti Giuseppe, id. di Orvieto;
Salmareggi Antonio, id. di Spello;
Cipriani Giovanni, id. del 1° mandamento di Perugia;
Bertotti Antonio, vicepretore del mandamento di Pont Canavese, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni con decreto Reale 6 maggio 1875, dispensato da ulteriore servizio;
D'Addosio Giuseppe, pretore, già titolare del mandamento di Guglionesi, in aspettativa per motivi di famiglia dal 1° novembre 1876 a tutto ottobre 1877, dichiarato decaduto dalla carica a senso dell'art. 4 della legge 11 ottobre 1863, n. 1500;
Prelini Gaetano, pretore del mandamento di Montemagno, tramutato al mandamento di Nizza Monferrato;
Cabiati Candido, id. di Montiglio, id. di Montemagno;
Ausiello Calcagni Bernardo, pretore del mandamento di Gibellina, id. di Mazara del Vallo;
Amenta Audenzio, vicepretore del mandamento di Sambuca Zabut, nominato pretore del mandamento di Gibellina, con l'annuo stipendio di lire 1800;
Messeri Giuseppe, uditore applicato al tribunale civile e correzionale di Napoli, nominato vicepretore del mandamento di Pescopagano coll'incarico di reggere l'ufficio durante la mancanza del titolare;
Satriani Michele, id. id., id. di S. Chirico Raparo id. id.

Con decreti del 2 dicembre 1877:

Pellegrini Stefano, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Palermo pel triennio 1878-1880;
Villa Giovanni, id., id.;
Favaloro Gaetano, id., id.;
Hirzel Corrado di Gio. Corrado, id., id.;
Testa Domenico di Luigi, id., id.;
Monteforte Pasquale, id., id.;
Guercioli Gaetano, id., id.;
Lecerf Alberto, id., id.;
Chiaromonte Bordonaro Giovanni, id., id. giudice supplente id.;
Filiberto Ruggiero, id., id.;
Alaimo Battifora Pietro, id., id.;
Oliveri Eugenio, id., id.;
Paratore Giovanni Marino, id., id.;
Albert Daniele, id., id.;
Vita Filippo, id., id.;
Giacchery Vincenzo, id., id.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso.

Sono avvertite le Direzioni dei giornali, riviste od altre opere periodiche, che il Ministero dell'Interno non s'intende obbligato a pagare alcuna associazione se non l'ha espressamente ordinata.

Ciò a scanso di malintesi, essendovi Direzioni che, mandando spontaneamente i loro periodici, credono in tal guisa di poterne ripetere il prezzo d'associazione.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *per titoli al posto di professore ordinario alla cattedra d'anatomia umana, normale, vacante nella Regia Università di Messina.*

A forma dell'art. 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla cattedra di anatomia umana, normale, vacante nella R. Università di Messina.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione, entro il giorno 6 marzo 1878 prossimo venturo.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Conviene che i lavori a stampa sieno presentati in 5 esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, 28 dicembre 1877.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di geografia vacante nella Regia Università di Torino.*

A forma dell'art. 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col Regio decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di geografia, vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione, entro il giorno 23 febbraio 1878.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Conviene che i lavori a stampa sieno presentati in cinque esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, 19 dicembre 1877.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

CONCORSO *per esame al posto di professore ordinario alla cattedra di storia del Diritto, vacante nella Regia Università di Torino.*

È aperto il concorso per esame per la nomina di un professore ordinario alla cattedra di storia del Diritto vacante nella Regia Università di Torino.

Le domande d'ammissione dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 22 aprile 1878 p. v., ed essere accompagnate dalla fede di nascita e dall'attestato di moralità.

Per coloro i quali già presero parte al concorso per titoli, e si presenteranno a questo per esame, sarà tenuto conto anche del giudizio che fu dato sui titoli stessi.

Ai detti concorrenti ed a coloro che anteriormente non concorsero per titoli, sarà lecito di presentare, insieme alla domanda, qualunque documento o titolo che essi credano opportuno.

Le prove avranno luogo nelle sale dell'Università di Torino, e saranno date secondo le prescrizioni dell'art. 9 del regolamento approvato col R. decreto 13 maggio 1875.

Roma, 20 dicembre 1877.

Il Direttore Capo di Divisione
P. Padoa.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 1° del mese corrente in Montesano sulla Marcellana, provincia di Salerno, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Il 1° detto mese, è stato pure attivato al pubblico servizio l'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Ponte di Benevento, in provincia di Benevento.

Roma, li 2 gennaio 1878.

PROGRAMMA

per il concorso drammatico governativo di Firenze dell'anno 1878

Art. 1°. È aperto per l'anno 1878 il concorso a due premi governativi di drammatica, che uno di lire italiane 2000 e l'altro di lire italiane 1000, già istituiti dal Governo della Toscana con decreto del 15 marzo 1860.

Art. 2°. Al concorso drammatico si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova, rappresentata nel corso dell'anno sui teatri di Firenze, anche se prima fosse stata prodotta in altri teatri d'Italia. Non saranno ammesse però le produzioni recitate fuori di Firenze prima dell'anno 1877, nè quelle che avessero concorso a qualsivoglia altro premio.

Art. 3°. I premi saranno conferiti non per merito relativo, ma secondo l'ordine di merito assoluto, a quelle produzioni che per concetto e per forma più rispondono al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il Teatro italiano.

Art. 4°. La produzione drammatica con la quale si vuole concorrere ai premi dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1878.

Art. 5°. La Giunta drammatica non s'incarica in alcun modo nè di procurare nè di curare la rappresentazione delle produzioni, nè le riceve innanzi la recita.

Art. 6°. Tre giorni innanzi a ciascuna rappresentazione l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta di voler concorrere ai premi, e dentro dieci giorni dalla prima rappresentazione farà consegnare nelle sue mani il manoscritto della produzione. Trascorso il detto termine senza che l'autore abbia presentato il manoscritto del suo lavoro, s'intenderà decaduto dal concorso.

Firenze, 11 dicembre 1877.

Per il Presidente — Zanobi Bicchierai.

Il Segretario — Guglielmo Enrico Saltini.

Avvertenza. — Sebbene il presente programma non possa dare appiglio ad equivoci, la Giunta drammatica dichiara come l'articolo 4° non obblighi gli autori ad invitarla per la prima sera che si reciteranno in Firenze le produzioni messe in concorso; la Giunta può essere chiamata anche nelle successive, fermo stante però il disposto dell'articolo 6°, che obbliga l'autore, o chi per esso, ad avvisare il presidente almeno tre giorni innanzi.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Nord* pubblica alcune considerazioni sulla mediazione inglese. Secondo il *Nord* la detta mediazione ha due difetti. Quello di non essere stata domandata dai belligeranti e quello di non essere imparziale.

« Gli antecedenti di lord Beaconsfield nella crisi attuale parlano con assai chiarezza. Se il gabinetto di Londra si decide ad uscire ora dalla sua inazione, ciò dipende senza dubbio dal fatto che la causa che egli patrocina gli sembra in pericolo e perchè egli spera di attraversare così la strada ai progressi del vincitore.

« La Russia pertanto ha diritto di respingere una mediazione che si presenta come un intervento mascherato ed ostile, o, se si risolve di accettarla, essa deve farlo soltanto spontaneamente e con tutte le garanzie.

« Che per amore della pace e per impedire l'estendersi di una guerra sanguinosa la Russia usi ogni riguardo alle suscettività inglesi in tutto ciò che esse hanno di legittimo, si capisce. La Russia assicuri per quanto è possibile tali interessi come vennero definiti dal gabinetto di Londra, ma resista invincibilmente a tutto ciò che potrebbe dimezzare l'opera che essa compie in Oriente. Non lasci al governo inglese alcuna illusione sul punto che la Russia possa essere intimidita, nè fermata sulla sua via. Se è necessario, essa guardi di fronte risolutamente le eventualità più estreme derivanti dalla iniziativa britannica, e vi si prepari. La Russia ne ha i mezzi.

« La nazione russa si trova in un momento decisivo della sua vita. Essa non può fallire a se medesima.

« La maggioranza della stampa inglese considera la politica del governo della regina sotto un aspetto pacifico. Il *Times* medesimo si chiarisce ottimista. Voglia il cielo che anch'egli non s'inganni, e che l'offerta della mediazione britannica non sia che un vero intervento a favore della Turchia, una maniera di impegnare la questione prima della riunione del Parlamento perchè poi l'opposizione si trovi le mani legate dai fatti compiuti! »

L'*Agence russe* pubblica sullo stesso argomento un articolo nel quale dimostra che la mediazione non è nè desiderabile, nè accettabile. « Anzitutto uno solo dei belligeranti la chiede, essa dice, e d'altronde lo Stato che la interpone deve dimostrare imparzialità e disinteresse; situazione in cui l'Inghilterra è lontana dal trovarsi per effetto delle stesse di-

chiarazioni del suo governo. L'importanza degli interessi inglesi renderebbe facile per l'Inghilterra, ma tanto più pericoloso per gli altri, il passaggio dalla mediazione all'intervento. D'altronde i diritti di guerra e quello speciale di conchiudere la pace sono riservati ai belligeranti e non ad altri. Questo speciale diritto dei belligeranti è dominato soltanto dal diritto più forte dei terzi. Ma la Russia rispettò coscienziosamente i diritti altrui, nè rifiuta la cooperazione e sanzione delle potenze alle questioni sorte dalla presente guerra e che più da vicino le riguardano.

" La mediazione non gioverebbe ad alcuno e servirebbe soltanto a prolungare e complicare la guerra. Gli è così che la mediazione non è giustificata sotto l'aspetto del diritto, nè desiderabile od accettabile sotto quello della pace e della localizzazione della guerra. Così pensano senz'altro il maggior numero degli uomini di Stato inglesi. E la laboriosa nazione britannica e il popolo russo dovrebbero cercare di procacciare reciprocamente a sè ed a tutto il mondo ogni facilitazione invece di tormentarsi con reciproche gelosie e danneggiarsi. Così pensano anche in Russia tutti gli uomini di Stato e la grande maggioranza del pubblico. "

Relativamente allo stesso argomento, l'*Abendpost*, edizione serale della Gazzetta ufficiale, scrive quanto appresso: " Il gabinetto inglese, corrispondendo ai desideri della Porta, ha iniziato la sua azione mediatrice presso il governo russo; non però, a quanto sembra, nel senso di una mediazione formale, ma in quello di portare a notizia del gabinetto di Pietroburgo le pacifiche disposizioni della Porta e di attendere una risposta a tale comunicazione.

" Vi sarebbero motivi a ritenere che la Russia non respingerà *a priori* ogni discussione della quistione posta in termini così generali e che quindi darà una risposta corrispondente, ma soltanto gli organi più ottimisti sperano che con ciò sia fino da ora data la base per la conclusione della pace. "

Giusta una comunicazione poi pervenuta da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz* è probabile che alla comunicazione ivi fatta dal gabinetto di Londra sulle disposizioni della Porta di entrare in trattative di pace, il gabinetto di Pietroburgo risponderà che la Russia è sempre pronta ad avviare delle pratiche colla Porta, quando quest'ultima faccia, con passi diretti, conoscere alla Russia la sua intenzione di trattare.

Un corrispondente del *Globe* da Kronstadt annunzia che, giunta a Pietroburgo la notizia dell'anticipata convocazione del Parlamento inglese, l'ammiragliato russo ordinò tosto di sospendere il disarmo della flotta, e pochi giorni dopo giunse a Kronstadt l'ordine di allestire per la partenza le fregate corazzate che trovansi in quella rada.

Il 1° gennaio ebbe luogo a Londra, sotto la presidenza di Merinon, un'assemblea alla quale presero parte, in gran numero, i cittadini di Londra, per dichiararsi contrari alla partecipazione dell'Inghilterra alla guerra. All'unanimità fu adottata la seguente risoluzione. " Sarebbe un delitto qualsiasi deviazione dalla neutralità; è imperioso dovere del governo di far conoscere alla Porta che essa in nessuna circostanza può fare assegnamento sull'appoggio delle armi inglesi; è pure dovere del governo di astenersi da qualsiasi impegno diplomatico di fronte alla Porta; l'assemblea è del deciso parere che nell'attuale momento non vi è necessità nè motivo di rinforzare l'esercito e la flotta. "

Un memoriale concepito in questo senso e rimesso per l'esame ad una Commissione, dovrebbe essere presentato alla regina.

I giornali austriaci pubblicano il seguente telegramma ufficiale russo da Bogot 29 dicembre:

" Sulla fronte orientale sembra che i turchi si sieno ovunque ritirati lasciando dietro di sè soltanto dei piccoli distaccamenti di truppe. Gli abitanti armati si internano nei boschi e incendiano i villaggi; Joyantschiflik e Ajaslar sono in fiamme. Tutti i torrenti montani furono coperti dalla neve, poscia dai ghiacci; pressochè tutti i ponti furono distrutti. Con grandi sforzi furono sulle vie coperte di neve trasportati i cannoni da nove sulle spalle; l'avanguardia del distaccamento occidentale occupò i passi dei Balcani fra Arabkenk e Sofia. La cavalleria trovasi già sulla strada di Sofia; siccome il nemico fu sorpreso, noi non abbiamo avuto, sboccando dai monti, che soli 5 feriti. La difficoltà di passare il Balcano è provata dalla circostanza che la marcia da Wraschesch fino Negoschew, Elischnitza e Schliava richiese tre giorni. "

La *République Française* si compiace grandemente dei discorsi che i grandi funzionari della Repubblica hanno pronunziati nella occasione dei ricevimenti di capo d'anno.

Il ministro dell'interno ha rivelato ai capi di servizio suoi dipendenti il pensiero politico del governo, ed ha spiegato loro in qual modo essi debbano oramai comprendere i loro doveri. Le parole dirette dal signor De Marcère al direttore dell'Amministrazione dipartimentale sembrano alla *République* particolarmente notevoli. Il ministro ha tracciata la nuova missione di questa amministrazione; ha insistito sulla necessità di una più completa applicazione della legge dell'aprile 1871, la quale, senza indebolire il potere centrale, accorda ai dipartimenti una maggior larghezza nella trattazione degli affari.

Il ministro, aggiunge la *République*, non è stato meno bene inspirato quando, indirizzandosi al direttore della sicurezza generale, ha precisato il di lui servizio dicendo: " Il governo repubblicano desidera di giungere non alla estrema legalità, ma alla estrema libertà, cioè alla maggior somma di libertà possibile. "

Queste dichiarazioni sono eccellenti, scrive il foglio parigino, e non si può che applaudirle.

Il ministro ha anche detto: " Un ministero repubblicano non tenta di violentare la pubblica opinione. Esso si adopera invece a trarne ispirazioni ed a scoprire fra le diverse manifestazioni ciò che egli crede giusto, utile e conforme ai veri interessi del paese. "

"Questo linguaggio è corretto e non rimane da desiderare se non che esso venga giustamente interpretato ed applicato. "

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 3. — Ieri il Consiglio dei ministri discusse il rifiuto della Russia ad una mediazione dell'Inghilterra. Oggi il Consiglio dei ministri terrà una nuova riunione.

Il *Morning Post* dice che la risposta della Russia rende impossibile nuove trattative, e soggiunge che, prima di comunicare alla Turchia la risposta russa e di darle un consiglio, è naturale che si cerchi di conoscere le condizioni generali imposte dalla Russia, facendo presso di questa un nuovo passo. L'Inghilterra dimostrerà così il desiderio di risparmiare alla Turchia un nuovo pericolo.

Lo stesso giornale ha da Berlino:

« In occassione del ricevimento del 1° gennaio, l'Imperatore Guglielmo espresse la speranza che la guerra resterà limitata fra gli attuali belligeranti, e che nessun'altra potenza vi prenderà parte; soggiunse che la pace è più prossima di quello che si supponga. »

Il *Times* ha da Vienna:

« La Russia ha l'intenzione di imporre lo smantellamento delle fortezze turche sul Danubio come una delle condizioni della pace. »

Lo stesso giornale ha da Belgrado che l'insurrezione nella Bosnia riprese vigore.

Cagliari, 3. — Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*:

« Le truppe destinate a partire per la Turchia cominciano a riunirsi qui. Esse sono pronte, ma non sono ancora vestite ed equipaggiate. Si aspettano domani i vapori turchi da Costantinopoli. Sembra deciso che i tunisini sieno destinati alla guarnigione di Candia. »

Pietroburgo, 3. — I russi s'impadronirono di Arab-Konak. I turchi sono inseguiti e minacciati di essere tagliati fuori da Kamarli. La strada di Sofia è aperta al generale Gurko.

Atene, 3. — La conferenza di Candia fra gl'inviati turchi e i cristiani non ebbe alcun risultato, non avendo gli inviati turchi poteri sufficienti.

Firenze, 4. — La *Nuova Antologia* pubblica un articolo dell'on. Bonghi contro il libro di Curci. Rigettando la proposta del concordato colla Chiesa, dice che ai clericali non rimane se non di osservare le leggi dello Stato e che l'adempimento del loro dovere basta alla tutela dei loro diritti.

La *Nuova Antologia* annunzia che quindi innanzi verrà pubblicata due volte al mese.

Londra, 4. — La regina aprirà personalmente il Parlamento.

Ebbero luogo nuove dimostrazioni in favore della pace.

Lo *Standard* dice che il governo non considera la risposta della Russia come un affronto, tuttavia l'Inghilterra non può accettare la pretesa della Russia, la quale domanda che le condizioni della pace si discutano soltanto fra la Turchia e la Russia.

Bogote, 3. — Alla presa di Pirot i turchi perdettero 900 uomini e 24 cannoni. I serbi perdettero 700 uomini. Il pascià che comandava i turchi rimase ferito e abbandonò le sue truppe.

R. DEPUTAZIONE SOPRA GLI STUDI DI STORIA PATRIA
PER LE PROVINCIE DI PARMA E DI PIACENZA

Tornata del 3 novembre 1877.

Il comm. prof. Amadio Ronchini dà lettura di un suo dotto lavoro intorno a monsignor Ambrogio Recalcati. Fu questi nei primi tre anni del pontificato di Paolo III « il ministro più autorevole della romana curia, al quale facevan capo e diplomatici e letterati ed artisti e quanti avevan bisogno appo il governo di protezione e di appoggio. » Ma di un personaggio di tanta importanza poco ci narrano gli storici, e quel poco anzichè diradare le tenebre in cui si avvolge la vita del Recalcati, viene forse ad accrescerle, giacchè alcuni scrittori ce lo dicono « chiaro per bontà di costumi, » mentre altri ce lo dipinge per « un tristissimo arnese. » A scoprire il vero non rimaneva che d'interrogare i documenti del tempo; ed a ciò appunto si è accinto il Ronchini.

Egli infatti, dato un rapido cenno degli uffici occupati dal Recalcati, dapprima in Milano sua patria, e poi in Roma, ce lo mostra già entrato nella confidenza del vecchio cardinale Farnese, « il quale, salito nel 1534 al pontificato col nome di Paolo III, non tardò guari a sceglierlo per suo intimo segretario. » Valendosi di molti documenti inediti dell'archivio Farnesiano, il Ronchini pone in luce molti particolari rilevantissimi sulle trattative intavolate in tale sua carica dal Recalcati coi principi della cristianità per la celebrazione di un generale Concilio; lo segue in Francia ove è mandato dal pontefice nel 1536 quale mediatore di pace fra Francesco I e Carlo V; e, conclusa quella pace, ce lo mostra in apparenza disinteressato al punto di rifiutare un presente di mille ducati fattogli dall'imperatore, ed in realtà poi così sordido da sollecitare per sè dall'imperatore stesso non solo il vescovado di Algeri, che gli dava mille scudi senza obbligarlo a residenza, ma eziandio un altro ricco benefizio « o altra pensione in ricompensa uguale. »

Con altri documenti Farnesiani il Ronchini ce lo mostra ingrato verso il nunzio Giovanni Guidiccioni, che gli aveva procurati dalla Corte imperiale tutti quei favori, e verso il vescovo d'Ivrea Filiberto Ferrero, che, come nunzio in Francia, prestava grandi servigi alla Corte di Roma; e ce lo dimostra avaro al punto che non vi era « ufficiale alcuno (sono parole del Varchi) in alcun luogo della Chiesa, o grande o piccolo, dal quale non avesse, come dicevano, la palmata. »

Ma tanto abuso di una dignità così alta non poteva durare a lungo; ed infatti in sul finire del 1537 il Recalcati, caduto in disgrazia del pontefice, e rinchiuso in Castel Sant'Angelo, venne tolto agli occhi di tutti. Ma nemmeno le mura di quella segreta hanno fermato lo sguardo indagatore del paziente storico, che con una lettera del governatore di Roma del 15 settembre 1542 ci fa entrare in quel carcere, e ci mostra il Recalcati o pazzo o fingente pazzia, che, stracciata la Bibbia, e tutti i suoi panni e la schiavina ed il materazzo, e gettate a terra le panche e le tavole, resta nudo e non prende cibo. Del che però non si prende gran pena il governatore, il quale si limita ad ordinare che « se li dia un'altra schiavina, e se li lassi in camera da magnare, perchè Orlando, da poi che impazzò, pur ebbe fame, et li venne volontà di magnare. »

Il Recalcati, uscito dal carcere, visse ancora pochi anni povero ed oscuro, ma il Ronchini non può seguirlo in quell'ultima fase della vita, e si ferma invece a rintracciare i motivi che lo trassero così in basso da tanta altezza a cui era salito. Fu opinione generale fra i contemporanei che causa di quella caduta fossero le molte ruberie con cui egli si era arricchito; ed anzi dice il Varchi che essendoglisi trovati in casa, fra le molte cose donate, anche sessanta bacili di argento, da ciò « nacque quel motto assai leggiadro e non inarguto: come avvenisse che messer Ambrogio, possedendo tanti bacini da lavarsi, non avesse le mani nette? »

Ma il Ronchini fa osservare, specialmente con una lettera inedita di Paolo Giovio, come il principal motivo della caduta del Recalcati fosse, più che le fatte ruberie, la tradita fede segretariale; ed esaminando con accuratissimo studio molti documenti, e ponendo con molto acume a raffronto fatti e date, giunge a poter dire con qualche probabilità che il fatto, su cui forse il Recalcati tradì il segreto, fu quello turpissimo di Pier Luigi Farnese

in Fano sul quale senza dubbio Papa Paolo III voleva conservato il più scrupoloso silenzio.

Il Segretario: GIOVANNI MARIOTTI.

NOTIZIE DIVERSE

L'ospizio del San Gottardo. — Da una comunicazione del governo del Cantone Ticino risulta che dal 1° ottobre 1876 al 30 settembre 1877 l'ospizio del San Gottardo albergò 15,651 viaggiatori, ai quali furono distribuite gratuitamente 52,783 razioni ed un certo numero di effetti di vestiario. Inoltre, 143 ammalati vi furono curati per un tempo più o meno lungo. Le spese totali incontrate dall'ospizio ammontarono a 13,860 franchi e 45 centesimi; e siccome gli introiti sommarono a 13,507 franchi e 75, il *deficit* fu di 342 franchi e 70; però, secondo il consueto, è indubitato che i governi cantonali ed i privati verranno in aiuto a questa utile istituzione, che accoglie tutti gli indigenti, senza domandar loro a quale nazione appartengano.

Gli studenti universitari di Berna. — Per il semestre invernale 1877-1878, l'Università di Berna conta 295 studenti e 98 uditori, che vanno ripartiti nel seguente modo: facoltà di teologia, 19; facoltà di teologia cattolica, 17; facoltà di diritto, 102; facoltà di medicina, 134; facoltà di filosofia, 121. Fra questi studenti ed uditori si contano 154 bernesi, 113 svizzeri di altri cantoni e 28 stranieri.

Le donne studiose sono 19, delle quali 10 frequentano i corsi della facoltà di medicina.

In quanto poi alla scuola veterinaria, essa è frequentata da 17 studenti.

Antichità di Babilonia. — Al Museo Britannico di Londra, nelle sale delle antichità, furono ultimamente collocate parecchie interessanti scolture di origine babilonica, rinvenute nei dintorni del villaggio di Zira, sorto sulle rovine di una antica città detta Zergoul. Di tutte le antichità babiloniche la più interessante è un torso di granito nero, di enormi dimensioni, con diverse iscrizioni, alcune delle quali contengono dei nomi e dei vocaboli fino ad oggi sconosciuti. Il nome del re Hemmurebi lo si riscontra più volte, lo che pare indichi che gli oggetti sono del secolo decimosettimo prima della venuta di Gesù Cristo. La collezione di cui facciamo menzione contiene pure un certo numero di tegole antiche.

Il Consiglio d'Amministrazione del Museo Britannico fece l'acquisto della collezione dei disegni e delle copie d'iscrizioni fatte dal compianto Giorgio Smith, e comperò pure l'opera postuma lasciata da quel dotto.

Secondo quanto si afferma, la *Storia di Babilonia* sarà pubblicata per cura di una Società speciale, e non già per cura del Museo Britannico.

La spedizione al paese di Madjan. — La spedizione egiziana per la ricerca dell'oro nel paese di Madjan è partita da Suez per Murvaylah a bordo del legno a vapore *Mukhbir*. Il capitano Burton che la guida conduce seco trenta operai minatori e una scorta di trentacinque soldati.

In attesa del risultato dell'impresa lo *Standard* pubblica il seguente racconto sull'origine della stessa:

Molti anni or sono l'intrepido esploratore dell'Africa, capitano Burton, vestito da pellegrino, fece, sotto il pseudonimo di *Cheik Abdulah*, il pellegrinaggio di Medina e della Mecca. Al Cairo si è trovato nella stessa *Wakalah*, o caravanserraglio con Haggi Walì di cui divenne amico. Costui che aveva fatto già due volte il viaggio della Mecca, diede al capitano delle utili istruzioni per il successo della sua impresa.

Conversando col capitano Haggi Walì gli raccontò che, al ritorno dal suo pellegrinaggio, un giorno essendo stato sopraffatto dal caldo nel deserto, all'est di Makua, l'antica capitale del Madjan, era disceso dal suo camello per cercare un po' di refrigerio in un *wady*, o letto d'un corso d'acqua disseccato. Osservò che intorno a lui la sabbia risplendeva come se fosse stata cosparsa di pagliuole. Ne raccolse alcune manate colla speranza che quella materia potesse avere un gran valore.

Al suo ritorno al Cairo fece analizzare quella sabbia e fu riconosciuto che quelli che egli aveva preso per diamanti non erano che della mica. Però l'analisi ha dimostrato che vi si trovava una tale quantità d'oro che meritava la pena di lavare le sabbie per estrarne le particelle d'oro. Haggi Walì fece ogni sforzo per persuadere il suo amico, lo *Cheik Abdulah*, di accompagnarlo al *Wedy*, ove, travestiti da beduini, avrebbero continuato le ricerche. Ma il capitano Burton non potè allora accingersi a quell'impresa, che fu rimandata ad altri tempi.

Nella primavera scorsa ebbe luogo una spedizione di prova. Dei capioni di minerale d'oro, d'argento, di ferro, di piombo, insomma di ogni specie di metallo, ne furono riportati in quantità sufficienti per far nascere le più brillanti speranze e rendere indispensabile una nuova esplorazione d'un paese che sembra offrire tante ricchezze metallurgiche.

La spedizione che è partita or ora sotto la guida del capitano Burton, ha per iscopo di penetrare nella parte orientale delle montagne che si stendono lungo la costa del golfo di Akkabat. Il versante di queste montagne dal lato del mare è stato sfruttato in altre epoche colla massima cura, incominciando dai tempi degli egizii. La prima indicazione se ne è trovata nel papiro di Harris del *British museum*, e rimonta a 1200 anni prima di Cristo, sotto il regno di Ramsete III. A quell'epoca l'oro deve essere stato conosciuto da molto tempo in Egitto, perchè i vari modi di procedere nel lavarlo sono rappresentati sui monumenti della quarta dinastia.

Le miniere dei madioniti furono tutte sfruttate alla superficie; esse differiscono sotto questo rapporto dalle miniere egiziane del deserto di Biskaree ove, come l'hanno constatato Bonami e Linant, si trovano degli scavi che raggiungono talvolta la profondità di 180 piedi.

Siccome nella terra di Madjan tutti i metalli provengono dalle montagne, ove si trovano immensi strati di quarzo, così per le esperienze fatte, lice supporre che le stesse formazioni geologiche si estendano nell'interno. È certo altresì, secondo i rapporti fatti dà beduini, che l'interno del paese non è stato mai esplorato, ed un fatto che lo prova è pur questo, che le abitazioni negli antichi tempi degli egiziani costruite per i minatori ed i forti eretti per proteggerli, sono stati trovati tutti presso la costa. In siffatte circostanze si ha ogni motivo di sperare che l'interno del paese contenga una quantità considerevole di minerali.

Si calcola che Burton possa essere di ritorno in Egitto fra quattre mesi circa, dacchè si è proposto semplicemente di portare, nel più breve tempo possibile, una quantità di minerale sufficiente per determinare l'organizzazione di una grande spedizione che comincerà l'escavazione in vaste proporzioni. Se la spedizione attuale darà dei buoni risultati si formerà probabilmente a Suez un grande stabilimento per la lavorazione del minerale. Dalla spedizione attuale si attendono altresì delle scoperte archeologiche, dacchè il paese abbonda di antichità egiziane e nabatiane.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 3 gennaio 1878 (ore 16 5).

Cielo coperto in molti paesi dell'Italia meridionale, ad Urbino e a Camerino. Pioggia a Bari. Sereno o sparso di nubi altrove. Dominio di venti moderati e freschi del primo quadrante; forti a Genova nel Nord della Sardegna, a Massalubrense e al Capo Spartivento. Mare grosso nel golfo dell'Asinara; agitato in diversi punti delle coste occidentali della penisola e della Sicilia, al Capo Spartivento, e dalle bocche del Po a Rimini. Barometro variabile oscillante. Piove in Irlanda; nevica da ieri a Pietroburgo, ove la temperatura è ancora abbassata di quattro gradi. Cielo coperto in gran parte dell'Austria. Nel periodo decorso pioggie sull'Adriatico centrale e inferiore e in Sicilia. Poca neve a Camerino. Greco forte a Catania. Continua il tempo vario con pioggie e venti piuttosto freschi del primo e secondo quadrante nell'Italia meridionale; vario al buono con venti moderati altrove.

Osservatorio del Collegio Romano — 3 gennaio 1878.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	763,8	763,3	762,5	763,0
Termomet. esterno (centigrado)	5,3	9,2	10,3	5,1
Umidità relativa...	60	46	38	60
Umidità assoluta...	4,02	4,02	3,57	3,94
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 24	N. 23	N. 26	N. 18
Stato del cielo......	5. cumuli	3. cirri	5. cirro-cumuli	8. nebbia

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 10,3 C. = 8,2 R. | Minimo = 5,1 C. = — 4,1 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 4 gennaio 1878.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1878	—	—	76 —	75 90	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1878	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	82 25
Prestito Romano, Blount	—	—	—	81 25	81 17	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 10
Prestito Nazionale	1° ottobre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1877	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	825 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1877	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1992 —
Banca Romana	1° gennaio 1878	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1130 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	431 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	1° luglio 1877	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	692 —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1877	500 —	—	405 —	404 50	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1877	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	649 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	108 90	108 65	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 28	27 23	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	21 80	21 78	— —
Sconto di Banca	5 0/0	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 - 1° sem. 1878: 78 30 fine.

Cart. Cred. Fond. Banco S. Spirito 405.

Il Sindaco: A. Pieri.

Il Deputato di Borsa: P. Luigioni.

(1ª *pubblicazione.*)

Bando per vendita giudiziale.

Terzo ribasso.

Ad istanza della signora Annunziata Ermini fu Filippo, vedova ed erede usufruttuaria del fu Andrea Magatti, domiciliata in Roma, via del Gesù, 47, rappresentata dal procuratore signor Giacomo Formichi,

In danno di Giovanni Mobili fu Francesco, amministratore e possessore dei beni della prelatura Mobili, domiciliato in Monte S. Giovanni Campano (Frosinone), debitore espropriato, contumace.

Nel giorno 6 febbraio 1878 si avverte che la vendita degli infradescritti immobili avrà luogo innanzi la 3ª sezione promiscua di questo Tribunale.

Descrizione degl'immobili.

1° Terreno alberato, vitato, olivato, castagnato e lavorativo, con molino ad olio e case annesse, della capacità di circa rubbia 32, vocabolo Pastina Miciana, descritto in mappa coi numeri 1669 sub. 1, 1669 sub. 2, 1670 1 e 2, 1693, 1694, 1695, 1696, 1697 1 e 2, 1698, 1699, 1703, 1706, 1717, 1718, 1719, 1765, 1766 1, 1766 2, 1767, 1768 1, 1768 1, 1769, 1770, 2022, 2023, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2092, 2093, 2094, 2095 1, 2, 3, 2096 1, 2, 3, 2100, 2182, 2183 1, 2, 3184, 2194, 2205, 2206, 2208, 2111 1, 2, 2212, 2213, 2295 1, 2, confinanti strada, Benedetto Ricciotto, Sisto Anselmi, Tommaso Magioni, Francesco Cavoni, salvi, ecc.

2° Diretto dominio di un terreno in contrada Vignone e Cappellaccio, di circa rubbia 2, ritenuto in enfiteusi da Pietro Cardentini, descritto nella mappa coi numeri 1863 1, 2, 3, 1864 1, 2, 1865, 1866 1, 2, 1867, 1868, 1869, confinante con Stefano Riccardi, la via, salvi, ecc.

3° Diretto dominio di un terreno di coppe sei circa, in contrada Miciana, ritenuto in enfiteusi da Luigi Riccardi e Pietro Speranza, descritto in mappa numeri 3217, 3225, 3226, 3227, 3289, 3318, confinante colla Pia Casa delle Missioni, con Deodato, salvi, ecc.

4° Diretto dominio di terreno di coppe 6, contrada Miciana, ritenuto in enfiteusi dai Ficarella, descritto in mappa numeri 3873 1, 2, 3874 1, 2, 3883, confinante coi beni del monastero di San Giovanni Battista, di Subiaco, strada, salvi, ecc.

5° Terreno di due coppe circa con casetta annessa, vulgo Lapeso, in contrada l'Ospedale, in mappa coi numeri 509, 510, 507 e 508, ritenuto a colonia da Giulio Massi, confinante detto Massi, contrada, salvi, ecc.

Gravati delle imposte annue erariali, comunali e provinciali: quanto al 1° fondo, di L. 207 92 1/2; quanto al 2°, di L. 25 13; quanto al 3°, di L. 4 97; al 4°, di L. 31 55; e al 5°, L. 0 03. Gli stabili suddescritti sono posti nel comune di Civitella San Sisto, mandamento di San Vito Romano.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima attribuito a ciascuno dei medesimi, ribassato di cinque decimi consecutivi, e cioè:

Pel 1° fondo	L.	31,995 97
Pel 2° fondo	»	396 12
Pel 3° fondo	»	193 77
Pel 4° fondo	»	786 84
Pel 5° fondo	»	117 53

Roma, 2 gennaio 1878.

33 GIOSAFAT MINESTRINI usciere.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto 24 novembre 1877 il tribunale civile e correzionale di Torino autorizzava il signor Giovanni Bono fu Michele, concessionario vetture pubbliche in Carignano, ad esigere dalla Intendenza di Finanza in Cuneo lire cinquecento dal suo autore depositate per ottenere la libertà provvisoria di certo Magala Antonio, in forza di ordinanza 16 ottobre 1866 della Camera di consiglio presso il tribunale di Saluzzo.

Tale pubblicazione si fa per gli effetti che di legge.

6218 TURINO sost. REVEL proc. c°.

Provincia di Roma — Circondario di Velletri

COMUNE DI CORI

AVVISO D'ASTA per l'appalto dei lavori di costruzione della strada consorziale comunale obbligatoria CORI-ROMA-CISTERNA.

In conformità delle disposizioni date dalla Regia Prefettura di Roma, con nota n. 22327 delli 17 luglio 1877,

Si fa noto che nel giorno 17 gennaio corrente, alle ore dieci antimeridiane, in questa residenza comunale, avanti il presidente del Consorzio, avrà luogo il primo incanto ad estinzione di candela vergine, per l'appalto dei lavori di costruzione della strada C. C. O. Cori - Torrecchia - Cisterna, secondo le norme stabilite dal regolamento annesso al Regio Decreto 4 settembre 1870 per l'appalto delle opere dello Stato.

L'incanto verrà aperto sulla complessiva somma di lire italiane 58632 18, e sarà dichiarato deserto se non si avrà il concorso almeno di due offerenti.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno presentare un certificato di moralità rilasciato di recente dall'autorità politica o municipale del luogo dell'attuale domicilio, ed altro certificato d'idoneità in data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere degli uffici tecnici dello Stato o della provincia, o da un sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle opere da essi concorrenti eseguite, e depositare preventivamente la somma di lire 1500 in valuta legale, come cauzione provvisoria a guarentigia delle offerte; tale somma sarà restituita al termine dell'asta, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, la quale rimarrà presso l'Amministrazione sino a che non siasi stipulato il contratto d'appalto, e prestata dal medesimo deliberatario la cauzione definitiva.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto dovrà il deliberatario prestare una cauzione definitiva di lire 3000, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale, od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente, oppure in una valida ipoteca su fondi del valore doppio di detta cauzione.

Le offerte dovranno essere formulate ad un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, nè potranno essere inferiori al 2 per cento.

Quantunque la consegna possa esser fatta all'appaltatore subito dopo l'approvazione del contratto, la Direzione si riserva di non dare l'ordine per lo incominciamento dei lavori, altro che quando tutte saranno esaurite le pratiche relative alle espropriazioni, accettazioni di esse per parte dei proprietari ecc. Nè per il ritardo che ne potesse avvenire all'incominciamento dei lavori l'appaltatore potrà affacciare e pretendere la rifazione di nessun danno, nè compenso veruno.

I lavori dovranno progredire in modo che annualmente si compiano, od almeno sieno aperti ad un comodo e sicuro transito due tronchi di strada, uno partendo da Cori, l'altro da Cisterna. — L'ammontare del lavoro da eseguirsi annualmente deve corrispondere approssimativamente ad un terzo dell'importo totale del progetto.

La Direzione si riserva il diritto di aumentare la quantità annua dei lavori quando si abbiano altri fondi disponibili, alla quale prescrizione, che dovrà parteciparsi all'appaltatore almeno due mesi prima, sarà questo in obbligo ottemperare senza diritto a benefici o compensi di sorta.

I capitoli d'appalto, disegni, profili, stima, e quant'altro è inerente al progetto d'arte, sono depositati nella segreteria comunale, ove chiunque potrà averne visione in tutte le ore d'ufficio.

Il termine utile (fatali) a presentare una offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo rimasto aggiudicato è di giorni 10 da scadere alle ore 10 antimeridiane del giorno 28 gennaio corrente. — Tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, bollo, registro, copie ecc. del contratto, documenti, progetti che fanno parte integrante del contratto stesso, sono a carico del deliberatario.

Dalla residenza municipale di Cori, addì 3 gennaio 1878.

37 *Il Segretario del Consorzio:* ANDREA DE ANGELIS.

AVVISO. 34

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 6 febbraio 1878, innanzi la seconda sezione del tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi a terzo ribasso, espropriati ad istanza del signor conte Domenico Faella, in danno dei signori Antonio e Giovanni Battista Palanca ed altri nel nome, ecc.

Utile dominio del fondo urbano sito in Roma, in via del Tempio della Pace, nn. 8 e 9, iscritto nel catasto di Roma al numero di mappa 1471, del Rione 1° — Utile dominio del fondo urbano posto nella stessa via al n. 10, ed utile dominio dell'altro fondo al n. 11, inscritti nel catasto di Roma, rispetto al n. 10 al numero di mappa 1472, ed in quanto al n. 11 al numero di mappa 1473, Rione 1°.

L'incanto verrà aperto ribassato di sei decimi nella somma di lire 53,490 08 in un solo lotto.

Roma, 2 gennaio 1878.

AVV. FERDINANDO FRULLANI.

(2ª *pubblicazione*)

Gratuito patrocinio, decreto 22 agosto 1877, n. 151.

ESTRATTO

del decreto 12 novembre 1877 del tribunale civile e correzionale di Como.

Il Regio tribunale civile e correzionale di Como, sezione 1ª, riunita in camera di consiglio nelle persone dei signori cav. Miglio presidente e dei giudici Rovelli nob. Luigi e Reina nob. Francesco, sopra ricorso di Lanfranconi Luigi fu Michele, Lanfranconi Giuseppe e Maria fu Giuseppe, patrocinati off.e dal procuratore avv. Mainoni, perchè sia dichiarata l'assenza di Paolo Celso Lanfranconi fu Michele, rispettivo fratello e zio dei ricorrenti, udita la relazione del giudice delegato, ha ordinato che vengano assunte le informazioni ed esaurite le altre pratiche relative.

5963 AVV. MAINONI.

Avviso per aumento di sesto.

Il cancelliere del tribunale civile di Roma fa noto che nell'udienza del 29 corrente mese di dicembre, innanzi la seconda sezione del tribunale civile di Roma, all'asta pubblica, ed a sesto ribasso, ebbe luogo la vendita dei seguenti fondi espropriati insieme ad altri, sull'istanza del signor Giuseppe Guerrini in danno del Duca D. Romualdo Braschi, e cioè:

1° Il lotto n. 4. — Terreno vignato, cannetato, seminativo, in contrada la Ferrata, ritenuto a colonia da Giuseppe Sciaretta, che corrisponde alla quinta, della quantità di tavole 20 07, segnato nella mappa, sez. 9ª, coi numeri 258, 260, 268, nonchè il n. 1128 sez. 8ª, confinante Niccola De Angelis, Martelli Zaccaria, valutato scudi 146 83 pari a lire 789 21.

2° Il lotto n. 5. — Terreno vignato, vocabolo la Ferrata, ritenuto a colonia da Felice Martella, che corrisponde alla quinta, della quantità di tavole 16 17, segnato in mappa alla sezione 9ª n. 259, confinante coi beni Sciaretta, Di Pietro, Braschi, valutato sc. 127 24, pari a lire 684 45.

3° Il lotto n. 10. — Terreno olivato, in vocabolo le Due Madonne, diviso in due appezzamenti di tavole 25 19, segnato in mappa alla sezione 9ª, coi numeri 418 e 419 1, 419 2, 585, confinante col principe Massimi, Missoni, Silvestrelli e la strada di Corciano, stimato scudi 2282 50, pari a lire 12,268 43.

Tutti i suddescritti fondi sono situati nel territorio del comune di Tivoli e furono aggiudicati:

Il 4° lotto, di cui al n. 1, ai signori Giuseppe ed Antonio De Angelis per il prezzo di lire 377 19.

Il 5° lotto di cui al n. 2, ai medesimi De Angelis, lire 325 19.

Il 10° lotto di cui al n. 3, al signor Stanislao Missoni, per lire 7000.

Avverte pertanto che ora ha luogo l'aumento del sesto sui prezzi indicati, e che chiunque il voglia può offrirlo con dichiarazione da farsi in questa cancelleria civile entro giorni quindici, il cui termine utile scade col di 13 del venturo mese di gennaio, uniformandosi al disposto nell'art. 680 procedura civile.

Roma, li 30 dicembre 1877. — Il cancelliere Pietro Pablo Ercole.

Per copia semplice conforme al suo originale esistente negli atti di questa cancelleria civile che si rilascia per uso d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, dalla cancelleria civile, questo di 2 gennaio 1877.

31 Il vicecanc. CARLO PAGNONCELLI.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Ivrea, dietro analogo ricorso presentato dal sig. Crida Francesco fu Luigi, residente a Mercenasco, con decreto 28 novembre ultimo dichiarò essere il ricorrente unico e legale proprietario della cartella di deposito di lire 1000, col n. 381, in data 1° gennaio 1849, intestata al sig. Crida notaio Francesco, di Strambino, e vincolata per malleveria del signor Crida Savino, già esattore di Ronco.

Quanto sovra si rende noto a termini dell'art. 111 della legge 8 ottobre 1870, n. 5943.

Ivrea, 9 dicembre 1877.

6216 DE MARCHI c° c°.

AVVISO.

Ad istanza della signora Santa Silvestrelli, domiciliata elettivamente in Roma, piazza S. Ignazio, n. 170, presso il procuratore De Petris,

Io sottoscritto usciere del quarto mandamento di Roma ho citato il signor Giuseppe Calcagni, di domicilio e dimora ignota, ed altri, a comparire il 17 gennaio corrente, ore 9 antimerid., innanzi il signor pretore di detto mandamento in via della Chiesa Nuova, n. 8, per sentirsi solidalmente condannare al pagamento di lire 483 75, assegno vitalizio, con sentenza eseguibile provvisoriamente.

Roma, 3 gennaio 1878.

32 ACHILLE MENGOLINI usciere.

(3ª pubblicazione)

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE DEL SUD DELL'AUSTRIA

Si reca a conoscenza dei signori portatori di obbligazioni e di azioni emesse dalla Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale, il risultato dell'estrazione a sorte che ebbe luogo nella seduta pubblica tenutasi a Vienna il giorno 15 dicembre 1877

Serie di Obbligazioni rimborsabili il 2 gennaio 1878.

SERIE A.

3,301	al	3,400	100
63,501	»	63,600	100
70,701	»	70,200	100
90,501	»	90,600	100
104,619	»	104,700	82
132,701	»	132,800	100
			582

SERIE C.

4,901	al	5,000	100
14,301	»	14,347	47
32,485	»	32,500	16
			163

SERIE D.

715,201	al	715,300	100
770,601	»	770,700	100
787,301	»	787,400	100
790,601	»	790,700	100
842,201	»	842,300	100
909,801	»	909,900	100
919,401	»	919,500	100
985,301	»	985,400	100
1,012,701	»	1,012,800	100
1,068,201	»	1,068,300	100
1,070,701	»	1,070,800	100
1,074,001	»	1,074,100	100
1,090,014	»	1,090,100	87
			1287

SERIE F.

2,968,101	al	2,968,200	100
2,995,601	»	2,995,700	100
3,009,701	»	3,009,800	100
3,026,501	»	3,026,600	100
3,114,271	»	3,114,291	21
			421

SERIE H.

28,721	al	28,785	65
69,201	»	69,300	100
109,701	»	109,800	100
119,701	»	119,800	100
123,101	»	123,200	100
129,701	»	129,800	100
209,601	»	209,700	100
224,501	»	224,600	100
297,201	»	297,300	100
297,801	»	297,900	100
			965

SERIE I.

303,501	al	303,600	100
380,701	»	380,800	100
393,501	»	393,600	100
401,001	»	401,100	100
424,501	»	424,600	100
508,001	»	508,100	100
529,501	»	529,600	100
560,011	»	560,097	87
582,401	»	582,500	100
620,001	»	620,100	100
670,301	»	670,400	100
679,701	»	679,800	100
692,301	»	692,400	100
			1287

SERIE K.

24,601	al	24,700	100
75,936	»	76,000	65
105,201	»	105,300	100
113,901	»	114,000	100
119,701	»	119,800	100
176,101	»	176,200	100
		A riportarsi	565

		Riporto	565
179,701	al	179,800	100
199,601	»	199,600	100
243,001	»	243,100	100
283,401	»	283,500	100
			965

SERIE M.

3,158,001	al	3,158,100	100
3,232,701	»	3,232,800	100
3,246,071	»	3,246,080	10
			210

SERIE O.

82,001	al	82,100	100
119,301	»	119,400	100
141,083	»	141,100	18
159,401	»	159,500	100
178,901	»	179,000	100
184,201	»	184,300	100
188,001	»	188,100	100
			618

SERIE P.

701	al	800	100
45,101	»	45,200	100
58,601	»	58,700	100
116,801	»	116,900	100
134,701	»	134,800	100
161,701	»	161,800	100
183,051	»	183,100	50
			650

SERIE S.

1,103,301	al	1,103,400	100
1,125,301	»	1,125,400	100
1,215,101	»	1,215,200	100
1,245,701	»	1,245,800	100
1,250,101	»	1,250,200	100
1,320,514	»	1,320,600	87
1,376,501	»	1,376,600	100
1,378,101	»	1,378,200	100
1,429,301	»	1,429,400	100
1,448,301	»	1,448,400	100
1,464,001	»	1,464,100	100
1,474,001	»	1,474,100	100
1,498,301	»	1,498,400	100
			1287

SERIE T.

1,554,201	al	1,554,300	100
1,557,801	»	1,557,900	100
1,562,801	»	1,562,900	100
1,624,501	»	1,624,600	100
1,659,101	»	1,659,200	100
1,661,021	»	1,661,068	48
1,695,401	»	1,695,500	100
			648

SERIE V.

2,797,901	al	2,798,000	100
2,799,931	»	2,799,950	20
2,871,101	»	2,871,200	100
2,919,801	»	2,919,900	100
2,945,501	»	2,945,600	100
			420

SERIE Z.

1,744,711	al	1,744,736	26
1,758,201	»	1,758,300	100
1,843,401	»	1,843,500	100
1,884,501	»	1,884,600	100
1,920,401	»	1,920,500	100
1,926,501	»	1,926,600	100
1,958,701	»	1,958,800	100
			626

Serie di Obbligazioni rimborsabili il 1° aprile 1878.

SERIE X.

2,042,501	al	2,042,600	100
2,049,001	»	2,049,100	100
2,053,001	»	2,053,100	100
2,087,001	»	2,087,100	100
2,129,801	»	2,129,900	100
2,249,001	»	2,249,100	100
2,281,601	»	2,281,700	100
2,303,501	»	2,303,600	100
		Da riportarsi	800

		Riporto	800
2,323,201	al	2,323,300	100
2,402,501	»	2,402,600	100
2,412,931	»	2,413,000	70
2,414,001	»	2,414,100	100
2,549,301	»	2,549,400	100
2,728,301	»	2,728,400	100
2,748,901	»	2,749,000	100
2,749,301	»	2,749,400	100
			1570

Azioni rimborsabili il 1° maggio 1878.

46,901	al	47,000	100
132,701	»	132,800	100
224,301	»	224,400	100
644,051	»	644,076	26
687,601	»	687,700	100
			426

Il rimborso delle obbligazioni estratte avrà luogo in ragione di lire 500 cadauna in valuta metallica a cominciare dal giorno 2 gennaio 1878 per quelle appartenenti alle serie A, C, D, F, H, I, K, M, O, P, S, T, V, Z, ed a partire dal giorno 1° aprile 1878 per quelle appartenenti alla serie X.

Il rimborso delle azioni estratte avrà luogo a cominciare dal 1° maggio 1878, pure in ragione di lire 500 cadauna in valuta metallica.

Il rimborso delle obbligazioni sarà eseguito mediante il ritiro del titolo originale, munito di tutti gli stacchi non scaduti.

Il rimborso delle azioni avrà pure luogo mediante il ritiro del titolo originale, ma munito di tutti gli stacchi non pagati, incominciando dal 2° *coupon* 1874.

Sulle obbligazioni cessa ogni decorrenza di interesse dalla data nominale del rimborso.

Per le azioni, in un col rimborso sarà consegnato al portatore un certificato interinale di godimento.

I pagamenti, richiesti entro il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 1878, avranno luogo, come di consuetudine:

A **Milano**, esclusivamente presso la Cassa della Società (palazzo già Litta, corso Magenta, n° 24);

A **Roma**, presso la Banca Good, Padoa e Comp. (via in Aquiro, n° 109);

A **Torino**, presso la banca di Torino (via Santa Teresa, n° 2),

E nelle seguenti Stazioni:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia (Agenzia di città), Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze (Cassa gestione del Traffico), Genova P. P., Genova (Agenzia di città), Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova, Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa Centrale, Pistoia, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia (Agenzia di città), Vercelli, Verona P. V, Vicenza, Viareggio, Voghera e Voltri.

Ulteriori disposizioni saranno emanate a tempo opportuno per i pagamenti che fossero richiesti successivamente alli 30 giugno 1878.

Milano, 22 dicembre 1877.

6532 La Direzione Generale dell'Esercizio.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI BASILICATA

(2ª pubblicazione).

Il signor Buano* Nicola ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciatagli da questa Intendenza in data 9 giugno u. s., col n. 41, all'atto della esibizione di lire 40 di rendita Consolidato 5 per cento al portatore, con godimento 1° gennaio 1878, per tramutamento e vincolo a favore della provincia di Basilicata per prima rata di cauzione dovuta da Giovanni Carazza fu Giorgio per lo appalto di manutenzione della strada provinciale Montepeloso-Gravino.

Si avverte pertanto che, qualora non siavi opposizioni a tale dichiarazione, sarà restituito al detto signor Buano* il corrispondente titolo.

Potenza, 18 dicembre 1877.

6409 *L'Intendente:* MAZARI.

* E non *Buono* come fu per errore stampato nella 1ª pubblicazione inserta nel numero 299 di questa Gazzetta.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

(3ª pubblicazione)

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che, a tenore degli articoli 50 e 59 dello Statuto della Società per le **Ferrovie del Monferrato**, il giorno 30 gennaio 1878, alle ore 2 pomeridiane, in una delle sale del padiglione Sud-Est della Stazione di Torino, Porta Nuova, si procederà alla quarta estrazione a sorte delle azioni privilegiate della linea **Cavallermaggiore-Brà**, ed alla dodicesima estrazione a sorte delle obbligazioni della linea **Cavallermaggiore-Alessandria**.

Le quantità da ammortizzarsi nell'anno 1878 sono di 21 azioni e di 75 obbligazioni, ed il relativo rimborso avrà luogo alla pari in valuta legale, a cominciare dal giorno 1° luglio 1878.

Milano, 27 dicembre 1877.

6558 LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
della Divisione di Roma (13ª)

AVVISO D'ASTA

per la provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane nel panificio militare di questa capitale.

Si notifica che nel giorno 14 corrente, alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo presso questa Direzione, via San Romualdo, numero 243, piano secondo, avanti il signor direttore, un pubblico incanto per la provvista di quintali **tremilaseicento** frumento nostrale, diviso in **dodici** lotti di **trecento quintali** ciascuno, da consegnarsi nei magazzini delle Sussistenze militari, in **tre** rate eguali, nel termine di quindici giorni ciascuna, decorrendi, per la prima, dal giorno successivo a quello in cui verrà data partecipazione dell'approvazione del contratto, e per le altre dopo spirato il tempo utile per la consegna della precedente.

Il frumento dovrà essere nostrale e del raccolto 1877, del peso non minore di chilogrammi 75 per ogni ettolitro, di qualità corrispondente al campione esistente presso questa Direzione, ed alle condizioni dei capitoli speciali.

I capitoli generali e parziali d'appalto, che faranno poi parte integrale del contratto, sono visibili presso questa Direzione ed in tutte le altre del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti, i quali verranno deliberati a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno, a quello stabilito nella scheda segreta del Ministero della Guerra, che servirà di base all'asta e verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio, il precitato Ministero ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, a giorni cinque decorribili dalle ore 2 pomeridiane del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a fare partito dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio in una delle Tesorerie del Regno della somma di lire 600 in valuta legale, o in rendita dello Stato per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, il quale deposito verrà poi per il deliberatario convertito in cauzione definitiva; le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

Trattandosi di titoli di rendita, il relativo importo dovrà essere ragguagliato al valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta da bollo da una lira ed in pieghi suggellati.

I partiti condizionati non saranno ammessi.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare offerte suggellate a tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che non sarà tenuto conto di quelle che non giungessero a questa Direzione prima della dichiarata apertura dell'asta, o non fossero accompagnate dalla ricevuta originale od in copia del deposito prescritto a cauzione.

Le spese tutte dell'incanto e del contratto, cioè carta bollata, copie, diritti di segreteria, stampa degli avvisi d'asta, inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale* ed altre relative, sono a carico del deliberatario, giusta le vigenti leggi.

Roma, li 4 gennaio 1878.

Per detta Direzione
Il Tenente Commissario: M. BONANNI.

45

MUNICIPIO DI MADDALONI

Avviso d'Incanto.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di mercoledì, 9 corrente mese, a termini abbreviati, nel palazzo comunale ed innanzi al sindaco, si procederà all'incanto pel seguente appalto: Riscossione del dazio consumo sul vino ed aceto, sulla carne salata, strutto ed olio vegetale, sui formaggi, sul petrolio, calce e carboni, sullo zucchero e caffè, sull'alcool e sulla neve, durante l'anno 1878, e per la somma complessiva di lire 90,000 (novantamila), a cui fu dal Consiglio comunale, con deliberazione di urgenza del 2 detto mese, ridotto l'annuo canone dei suddescritti dazi, in seguito di replicata deserzione di incanto.

S'invitano perciò i concorrenti a presentarsi nel giorno, luogo ed ora di sopra indicati, per fare le loro offerte in aumento del prezzo fissato di lire 90,000.

Il deliberamento avrà luogo col metodo delle candele, a norma del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, e con qualunque numero di offerte.

Gli aspiranti per essere ammessi a licitare dovranno essere di conosciuta responsabilità, e dovranno depositare, nella segreteria municipale, per garanzia e per le spese del contratto, la somma stabilita per detto appalto in lire 1700.

I termini fatali per presentarsi offerta di aumento del ventesimo sul prezzo della primitiva aggiudicazione scadranno alle ore 10 antimeridiane del giorno quattordici ripetuto corrente mese.

I documenti relativi all'appalto sono visibili nella segreteria municipale.

Tutte le spese derivanti dal contratto, nessuna eccettuata, saranno a carico dell'ultimo aggiudicatario.

Maddaloni, 4 gennaio 1878.

Il Sindaco: CARBONE.

Il Segretario: ROMANO.

50

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN COMO

AVVISO DI CONCORSO.

In esecuzione dell'articolo 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con Regio decreto 22 novembre 1871, n. 549, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e dei tabacchi in Asso, circondario di Lecco, provincia di Como.

A tale effetto nel giorno 15 del mese di gennaio, anno 1878, alle ore 12 meridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza provinciale delle Finanze in Como l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali ed i tabacchi dal magazzino di deposito in Como.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate n° 24 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale . .	Comune. . . . . / Macinato o di Volterra / Raffinato.	Quint. 1146	equivalenti a	L.	63,267 00
	Pastorizio	Id. 9	id.	"	108 00
	In complesso	Quint. 1155	id.	L.	63,375 00
b) Pei tabacchi	Nazionali	Quint. 98 64	pel compless. importo di	L.	75,021 00
	Esteri . .	Id. "	id.	"	"
	In complesso . .	Quint. 98 64	id.	L.	75,021 00

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo d'indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 4 24 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali, e di lire 1 51 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 3830.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 2830, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1000, la quale coll'aggiunta del reddito della vendita calcolato in lire 500, ammonterebbe in totale a lire 1500.

Lo spacciatore all'ingrosso non è ammesso a corrispondere in franchigia postale, e quindi le relative spese debbono andare a suo carico.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza provinciale di Finanza in Como.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In quintali 72 50 sali,	pel valore di	L.	4,000
" 6 75 tabacchi	id.	"	4,500
	e quindi in totale in	L.	8,500

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza provinciale delle Finanze in Como.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2° Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;

3° Essere garantite mediante deposito di lire 850 corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli art. 3 e 4 del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o Buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per 100 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;

4° Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 3 del capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e di bollo.

Como, li 18 dicembre 1877.

L'Intendente: LAURIN.

6474

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELL'OPIFICIO DI ARREDI MILITARI IN TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nel giorno 16 gennaio 1878, alle ore due pomeridiane, si procederà in Torino, nell'isolato n. 80, corso Oporto, piano terreno, avanti il direttore dell'Opificio di arredi militari, a pubblico incanto a partiti segreti, per l'appalto delle seguenti provviste:

N. d'ordine	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI	Quantità a provvedersi	N. dei lotti	Quantità per cadun lotto	Prezzo	Importo di ogni lotto	Somma richiesta per la cauzione e per ogni lotto	Termini per le consegne
1	Cuoio bianco maschereccio . . Chil.	6800	1	6800	3 50	83345 00	8400	Giorni 45, cioè metà delle provviste quindici giorni dopo l'avviso di approvazione del contratto, e l'altra metà nei trenta giorni successivi.
	Cuoio naturale . . . . . . »	6400		6400	5 50			
	Cuoio nero . . . . »	5000		5000	4 70			
	Cuoio a concia fresca . . . . »	260		260	3 25			

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato.

Sono fissati a giorni 8 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dalle due pomeridiane del giorno del provvisorio deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, al prezzo suddetto, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere alla Direzione che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito fatto nelle Tesorerie provinciali, del valore corrispondente alla somma indicata nel sovra descritto specchio, in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Le ricevute dei depositi saranno presentate a parte, e non incluse nei pieghi contenenti le offerte.

Le offerte devono essere redatte su carta filogranata col bollo ordinario di una lira.

I partiti che contengono riserve o condizioni sono respinti; quelli per telegramma non sono ammessi.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali di artiglieria, od agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 31 dicembre 1877.

46 *Il Direttore dei Conti:* M. BUZANO.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELLA FABBRICA D'ARMI DI TORINO

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 21 gennaio 1878, ad *un*'ora pomeridiana, si procederà in Torino nell'ufficio ed avanti il direttore d'artiglieria della Fabbrica d'armi di Torino, all'appalto seguente:

Sbarre in acciaio per canne di fucili, M° 1870 fucinate, N. 10000, a lire 5 caduna, lire 50000

La consegna si farà nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni sessanta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 5 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata con bollo ordinario di una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso una delle Intendenze di Finanza del Regno un deposito di lire 5000 in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi fatti presso le Direzioni, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione di appalto, saranno dalle Direzioni convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di Finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

I depositi presso la suddetta Direzione dovranno essere fatti dalle ore 11 all'una pomeridiane del giorno 21 gennaio 1878.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma, od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di queste ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 31 dicembre 1877.

Per la Direzione
Il Segretario: AIMASSO GIUSEPPE

28

(3ª *pubblicazione*).

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELLA FABBRICA D'ARMI IN BRESCIA

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 12 gennaio 1878 alle ore 11 antimeridiane si procederà in Brescia avanti il direttore della fabbrica d'armi e nel locale della Direzione suddetta, via dello Sguazzo, n. 804, 1° piano, all'appalto seguente:

Sbarre in acciaio per canne di fucili modello 1870 fucinate n. 12000 a lire 4 60, lire 55,200.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 5 (cinque) i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata con bollo ordinario di una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso una delle Intendenze di Finanza del Regno, un deposito di lire 5600 (cinquemilaseicento) in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi fatti presso le Direzioni, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione di appalto, saranno dalle Direzioni convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di finanza che risiede nella città ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 8 alle 10 antimeridiane del giorno 12 gennaio suddetto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma, od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non sieno firmati, suggellati e stesi in carta filigranata con bollo ordinario di una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Brescia, addì 27 dicembre 1877.

Per la Direzione
Il Segretario: L. GILBERTI.

6446

CAMERANO NATALE, *Gerente* | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.